

W

U



wumagazine.com

N. 98

OTTOBRE

NOVEMBRE




2019

MARTINO CERATI

THE NIGHT SKINNY

TLON



Open  | Search  | Scan 

LISTEN TO BLACK / CHAMPAGNE / CHAMPAGNE
FREDPERRY.COM

DISTRUBUITO DA SOCREP

Tokyo, ore 11 del mattino. La città è perfetta, come sempre. Un anziano tassista con i guanti bianchi mi ha appena lasciato in albergo, mentre quattro addetti all'uscita di un garage stanno invitando gentilmente i pedoni ad aspettare il passaggio di un'auto prima di continuare la corsa frenetica tra i negozi del centro. Le vetrine delle pasticcerie sembrano installazioni, dove la cura del dettaglio si nota in ogni minimo particolare. Hai quasi paura a comprare per non rompere l'equilibrio perfetto che commesse riverenti hanno costruito con un'attenzione per loro assolutamente naturale. Nel bar a fianco all'albergo una cosplayer sta sorseggiando una bevanda coloratissima mentre un uomo in giacca e cravatta vicino a lei si è appisolato lasciando incustoditi orologio e smartphone, ma senza il minimo timore che qualcuno possa rubarglieli. Sembra tutto normale, almeno a Tokyo, se non fosse che sulla città poche ore prima si è abbattuto Hagibis, il tifone più violento degli ultimi 50 anni, che dopo poco provocherà oltre 60 morti nella sola Fukushima, 200 chilometri più a nord. La capacità di reazione di questa nazione è sorprendente, ancora di più se si considera che non tutto è perfetto neppure qua. Il Giappone condivide con l'Italia due primati poco invidiabili: una popolazione sempre più vecchia e un debito pubblico enorme. Le similitudini con noi però sono finite. Il Paese del Sol Levante, con solo l'1% di popolazione di origine straniera, non può neppure godere degli effetti salvifici dei flussi migratori che in tutto il mondo permettono di ringiovanire la popolazione locale e riequilibrarne la composizione, anche occupando posti di lavoro poco attrattivi. Come fa a sopravvivere, e addirittura a crescere? Il tasso di disoccupazione è ai minimi da 25 anni (2,3% contro il 9,5% dell'Italia), il PIL cresce oltre il doppio del nostro e i tassi di interesse sono a zero da oltre vent'anni. Ho studiato economia, ma negli anni ho capito che i dati economici di un Paese si possono spiegare solo attraverso la cultura e le abitudini della popolazione che li ha generati. Le stesse manovre economiche possono avere effetti molto diversi da nazione a nazione. Nel mio viaggio in Giappone ho conosciuto e apprezzato non solo la capacità di reazione alle disgrazie, ma un senso di appartenenza e di responsabilità verso la collettività che non ha eguali. Il rispetto per l'altro e per le regole condivise, il rigore e la cura dei dettagli, la capacità di integrare perfettamente tradizione e progresso. Sono tutti aspetti di quel popolo da guardare con ammirazione trovando spunti per andare oltre il nostro piccolo provincialismo e il nostro masochistico individualismo.

TOKYO, ORE 11

Stefano Ampollini

and SUPERGA are registered trademarks.

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/storelocator)

Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00GXG0](https://www.superga.com/s00gxo)



- 10 **viewpoint**
COME OSIAMO
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**
IL DRAMMA DI JOKER
di Orazio Labbate
- 14 **portfolio**
LONDON VIEW
di Nicolò Piuze



cover

photography **MAURIZIO ANNESE**
style **MARTINA FRASCARI** grooming
GIADA VENTUROTTI photography
assistant **FILIPPO FERRARESE**
model **LORENZO** at **INDEPENDENT**

cappotto **ANDREA POMPILIO**
camicia **DESTIN** pantaloni **HUF**

sneakers **SAUCONY**
ORIGINALS modello grid web

- 20 **interview**
MARTINO CERATI
di Alessandra Lanza

- 24 **focus**
L'ARCHITETTURA
METAFISICA DI
TRESIGALLO
di Francesca Lotti

- 28 **interview**
THE NIGHT SKINNY
di Nicolò Tabarelli

- 32 **focus**
STELLE PROTETTE
di Elisa Zanetti

- 34 **interview**
TLON
di Marilena Roncarà



OBEY

www.obeygiant.com
www.obeyclothing.com

Blue Distribution
contact@bluedistribution.com

- 36 **focus**
I DISEREDATI DELLE
BELLE ARTI
di Matilde Quarti

- 38 **portrait**
SEM&STÈNN
di Enrico S. Benincasa

- 42 **style**
WALK OF
PERSONALITY
di Maela Leporati

- 44 **style**
BIKER JACKET
di Luigi Bruzzone

- 46 **interview**
OFT
di Angelo Ruggeri

- 48 **style**
READY OR NOT
di Martina Frascari

- 60 **sneakers**
WORK ON
di Gianluca Vitiello

- 71 **events**

- 72 **music**

- 74 **interview**
RANDOM
di Enrico S. Benincasa

- 76 **theatre**

- 78 **arts**

- 80 **network**

- 82 **colophon**



- 62 **wide angle**
HORROR
di Alessia Delisi

- 64 **food**
TACOS ARE BACK
di Simone Zeni

- 66 **travel**
OSLO
di Carolina Saporiti



Saucony
ORIGINALS

www.sauconyoriginals.it

La deriva retorica di questo inizio secolo potrebbe portare più danni dei mali verso cui punta il dito. Ok, no. Però è fastidiosa. Fortunatamente morirò prima di vedere i post-postmoderni conquistare il mondo, a meno che non riescano a farlo in fretta. In quel caso me ne farò una ragione

COME OSIAMO

Greta Thunberg, la ragazzina che rimprovera gli adulti con discorsi che sembrano tratti da film per bambini (scritti da adulti), ha cominciato quello al vertice sul clima dicendo «Non dovrei essere qui, dovrei essere a scuola», che da un punto di vista retorico è geniale solo se (si hanno meno di 15 anni o se) non ci si rende conto di quanto sia vero. Greta è solo una bambina che piange, questa la sua funzione. Ed è efficace, in questo senso, sia direttamente sia no: infatti ne sto parlando persino io, che sono insensibile ai problemi climatici, ai bambini e ai bambini che piangono, ma sensibile al fenomeno dell'abbindolamento, specie se di massa, e quando vengo a sapere che ne esiste uno corro a osservarlo. Ma a parte questo non c'è altro, la piccola Greta potrebbe andare a un convegno dell'OMS per avvertirci di quanto sia grave il problema dell'antibioticoresistenza e non sarebbe meno fuori luogo (o lo sarebbe altrettanto), il discorso andrebbe ritoccato solo in minima parte (in corsivo le parti editate): «Le persone soffrono. Le persone muoiono. Intere famiglie collasano. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa. E tutto quello di cui sapete parlare è ricerca e favole di un'eterna crescita sanitaria? Come osate? [Piange, applausi]. Per più di cinquant'anni la scienza è stata chiara. Come osate venire qui e continuare a dirci che state facendo abbastanza?». Eccetera. Ma la stessa cosa si può fare per un vertice sul razzismo (*educazione* al posto di *ricerca* e *culturale* al posto di *sanitaria*), un vertice della FAO (*sostegno* al posto di *ricerca* e *agricola* al posto di *sanitaria*) o sull'obesità (*prevenzione* al posto di *ricerca* e dell'*informazione* al posto di *sanitaria* o *attività fisica* al posto di *prevenzione* e *prevenzione* al posto di *informazione*). Contano solo rimprovero e allarmismo. Voglio bene a Greta, come del resto a tutti i bambini, e mi dispiace che soffra così tanto per il pianeta (che propongo, in suo onore, di ribattezzare Pianeta Thunberg, oppure suggerisco a lei di modificare così il suo nome, è certamente più semplice). Tutto quello che posso dirle è che da oggi, pur non avendo provato nulla ascoltando le sue parole se non un vago imbarazzo per la mia specie, chiuderò il rubinetto dell'acqua quando mi faccio la barba. In effetti era uno spreco, usando il rasoio elettrico.



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su maurozucconi.tumblr.com



ASH.COM

Leone d'Oro come miglior film, *Joker* di Todd Phillips è una sorta di comic-drama dai toni crepuscolari e funereo-comici. Per nulla costruita per una supereroica dimensione del protagonista, la pellicola rappresenta un'innovativa intuizione cinematografica

IL DRAMMA DI JOKER

È una danza macabra e tuttavia edificante e resurrettiva quella che Joaquin Phoenix (*Joker*) inscena dentro un lercio bagno nell'underground di Gotham. Un ballo lentissimo, di ossa arcuate e muscoli mollemente tesi dai nervi spastici. Una specie di nuova nascita che prende avvio dal male, dalla morte, dagli omicidi appena commessi (in metro contro alcuni ubriachi dipendenti della WayneCorp). Ci è consegnata così una delle scene più dolorose del cinema moderno. Un'intensa ripresa, indelebile, in cui il clown diventa conscio della sua malvagità e da essa ricostruisce l'essere, ora struggendosi, compassato, col corpo, con la sottile carne rimastagli.

Il film di Phillips sta e si sostanzia in quel movimento tragico. Tutta la narrazione si muove secondo una orizzontalità in fibrillazione, preoccupante e spezzata dalle usuali e imprevedute cadute abissali del protagonista. La perdita del lavoro a causa degli altri colleghi. L'amore illusorio con la vicina. Le aggressioni fisiche subite, immotivate e gratuite. La nebulosa notizia appresa sull'adozione. Le menzogne della madre. L'ironia lesiva e gratuita del conduttore tv.

Non è il *Joker* cartoon e gotico americano di Burton, neppure quello belligerante e d'azione di Nolan. Il *Joker* di Phillips è un essere umano amletico e filosofico. Nessuna coltre imbattibile a proteggerlo dalla vita. Dalla drammaticità dell'esistere. Nessun effetto scenico a giustificare e a far risplendere la sua aura nera di antieroe. Nessun effetto speciale a ridare allo spettatore il mondo plastico del fumetto; a riportarlo nel territorio del fumetto quale mondo aperto in cui tutto è possibile, in cui tutto è verso la quarta dimensione onnigiustificante. Il *Joker* (Joaquin Phoenix scheletro incredibile e perfetto) di Phillips è colui che forma il suo male dal male di esistere. Colui che dall'anima corrosa dalle minuscole ingiustizie (silenziose e scontate e non conosciute) di ogni giorno decide di risorgere satanicamente. *Joker* è, in tal caso, una via di mezzo tra il *Satana* di Milton e un *Donnie Darko* incontrollabile, ma pregno di filosofie nichiliste e reazioni violente quale antidoto malvagio contro il proprio male esistenziale e contro la sentita non appartenenza alla realtà.

Molti si chiedono se sia un capolavoro. Non penso lo sia. È però un importante e potente spartiacque della cinematografia contemporanea che permette ai supereroi di imporsi quasi "shakespeariani" sul grande schermo. Di consegnarsi così, tragici e reali. Di essere o non essere e, ancora, di non sapere chi essere e intanto farsi nuovi filosofi in grado di trasformarci.



ORAZIO LABBATE Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire



Thomas

Italy

Winter 2019



Ci sono città talmente vaste che riescono a essere micromondi, contenitori di diversità, culture, tradizioni e, naturalmente, anche di tante contraddizioni. Londra è al tempo stesso simbolo di una nazione che Francesco Fantini definisce «Regno ormai dis-Unito». Vicende come la Brexit portano a galla la ricchezza culturale e la difficoltà nel gestirla, in tutte le sue sfaccettature. Fantini, in questo lavoro, osserva la City cercando di metterne in luce tutte le sue particolarità

di Nicolò Piuze

foto di Francesco Fantini

L O N D O N V I E W





Come hai costruito il progetto *London View*?

Sono quotidiane peregrinazioni fotografiche, risultato di tantissime camminate spesso senza una meta. Ho lavorato per più di tre anni per un'azienda di profumi, mettendo la fotografia in secondo piano. A gennaio però ho perso il lavoro fisso e ho deciso di iniziare a camminare ogni giorno con la macchina al collo per la città, immortalando la mia visione della metropoli. *London View* è una personale veduta antidemocratica della città di Londra.

Che ruolo ha ora la fotografia nel tuo quotidiano?

Adoro camminare, ogni giorno esco con la Contax e vago in compagnia di Nick Cave in cuffia. Spesso ho un tragitto prestabilito e cerco di scattare sempre con la stessa macchina, lente e pellicola. Non sono un tecnico della fotografia e nemmeno un purista, semplicemente non amo il fotoritocco, quindi scatto poco e rendo la postproduzione minima. Trovo la fotografia uno strumento antidemocratico e arrogante, dove si impone una personale veduta del mondo. È però il medium di espressione con cui mi trovo più a mio agio. Adoro i colori, la luce e la presenza umana immersa in tutte queste informazioni, ma spesso il mezzo fotografico non è sufficiente per descrivere un momento altamente sensoriale con una miriade di informazioni in armonia tra loro.

Come descriveresti oggi Londra da londinese?

Londra è forse l'unica vera metropoli della vecchia e martoriata Europa, una bolla sconnessa dal resto del Regno ormai "dis-Unito", è paragonabile a un enorme boa constrictor che prima ti aggroviglia e poi ti inghiotte. Tutto è veloce, funzionale, compresso e ottimizzato per alimentare la fame del serpente che ti avvolge e cambia pelle velocemente. Una metropoli iperconnessa e ipersensoriale, dove choc percettivi investono il passante in modo continuo alimentando la "fruizione distratta". Un luogo dove è normale sentirsi soli, sacrificando l'esperienza concreta alle cose che ti circondano. Ognuno vive nel suo metro quadro, collegato a telefono e cuffie in un totale isolamento. Londra è un dualismo magnetico, odio e amore che si attraggono e respingono. È complicata, elitaria, ma sa anche essere compassionevole.

La Londra di quando sei arrivato è la stessa di oggi?

Rimane una città che offre tantissimo, ma spesso si tratta di sogni inafferrabili. È facile mimetizzarsi nella sua frenesia, diventare uno, nessuno o centomila versioni di se stessi. Le iniezioni di capitali esteri nell'ultima decade hanno trasformato il territorio e i grattacieli spuntano come funghi. Il meccanismo di gentrificazione spinge i meno abbienti sempre più lontano: le case popolari vengono abbattute per fare spazio a grattacieli spesso deserti. Dopo l'esito del referendum, si percepisce una tensione sociale che prima era solo latente; in tutti questi dualismi però ci si sente sempre cittadini di Londra, cittadini di un qualcosa di più grande e unico.



FRANCESCO FANTINI (Forlimpopoli, 1983) è un fotografo italiano di base a Londra da diversi anni. Dopo essersi laureato in Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna, decide di trasferirsi nel Regno Unito, dove vive, lavora e fa ricerca quotidiana. Scatta principalmente in analogico con pellicola 35/120 mm.

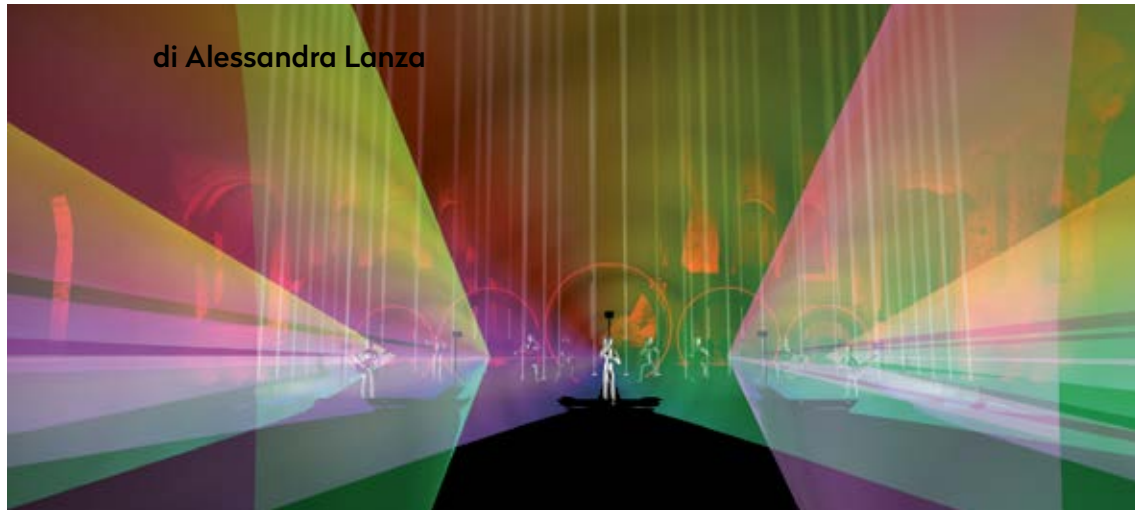


Dai mixer luci delle fiere di provincia al light design per Liberato, da 15 anni illumina i palchi di tantissimi artisti italiani e non. Perché musica e luce, in fondo, sono mezzi di comunicazione

MARTINO CERATI

LA MISTICA DELLA LUCE

di Alessandra Lanza



Lo intervisto a fine estate, reduce dai concerti in giro per l'Italia di Calcutta, Franco126 e Levante, artisti di cui ha curato i live dal punto di vista dell'illuminazione, insieme a nomi come Cosmo, Liberato, I Cani, Di Martino, Blonde Redhead o Nigiotti. Martino Cerati è nato a Cantù nel 1986, cresciuto a Mariano Comense e nella sua vita ha fatto un po' di tutto. A partire dagli studi di Aeronautica, col sogno di diventare pilota, per poi passare alla scuola d'arte e pubblicità, a organizzare eventi nella ex bocciofila di paese, fare l'operaio in

fabbrica, l'art director e la politica, l'operatore video, finché è stato "sequestrato" dai Punkreas, nel 2005: sistemato nell'ultimo posto in fondo al furgone, ha fatto da operatore luci a pochi euro e in tutta Italia. Artefice di capolavori del light design come i live di Cosmotronic o gli show di Liberato, quando si annoia dà ancora una mano agli amici alle feste della birra e nel tempo libero ritagliato in tour, che sia di un cantautore o di un mago illusionista, piuttosto che riposare si improvvisa pescatore.

Come sei finito a occuparti delle luci?

Perché mi piace e mi diverte. Mio padre quando ero ragazzo mi ha detto: «Se investissi nel lavoro l'1% dell'impegno che metti nelle tue cazzate, saresti a posto per sempre». In risposta ho investito più dell'1% sulle mie cazzate e questo ha fatto sì che diventasse un lavoro. Nel 2013 mi sono accorto che le persone che ritrovavo nei locali, dopo anni di tour, erano passate dall'insultarmi al fare di tutto per darmi una mano, con rispetto. Allora mi sono reso conto che stavo facendo un buon lavoro – e che era il mio lavoro. All'inizio era uno sfogo, e anche adrenalina: quando un gruppo è sul palco c'è quel momento in cui accendi più luci, il pubblico risponde e ti senti onnipotente. Poi è diventata presa di coscienza che potevo usare la luce

per comunicare. Ora il mio sogno sarebbe in realtà fare un lavoro da impiegato con orario 8-17, che a fine giornata timbra e va al bar di paese per uno spritz, anche se non sopravviverei senza JustEat e Car2Go.

Quanta tecnica e quanta creatività c'è nel tuo lavoro?

Il mio lavoro è molto creativo, ma passa alla tecnica in un secondo, e tecnica è uguale budget. Di solito ci sono pochissimi soldi. Per Calcutta faccio il progettista, ma anche l'operatore. In Italia è una cosa che spesso accade, mentre all'estero le figure non si sovrappongono.

In cosa consiste la parte progettuale del tuo lavoro?

Farsi trip dove possibile. Ogni artista ti porta da qualche parte e io ne seguo pochi perché sono molto selettivo e pretendo da loro il 100% dell'autonomia. Lavorare col mercato mainstream non mi porterebbe a progettare con l'artista e a farmi questi trip. In ogni caso parto sempre da una serie di forme e anche forse dalle idee che ho in testa in quel momento, inconsciamente.

Cerchi ispirazione altrove?

Non così tanto: vorrei nutrirmi di altre cose per farmi ispirare, ma alla fine sono sempre troppo tecnico. Passo tanto tempo a guardare immagini di progetti altrui su Pinterest, partendo da parole semplici tipo "palco". Quando comincio un progetto è la prima cosa che faccio. E poi va a finire che inizio sempre dalla grafica, avendo studiato pubblicità. Mi piace pensare allo stage come a una linea e a un quadrato: partire da figure ed elementi grafici è una bomba perché ti porta a immaginare il palco come un foglio di carta. E da lì si cerca di renderle sostenibili, perché ci sono sempre e comunque limiti di budget. Cosmotronic è questo: una scatola riempita di fari, con sorgenti ovunque, resa sostenibile tecnicamente ed economicamente.

Davanti al mixer cosa succede? La vivi come una performance?

Dipende. Alla festa di provincia dove aiuto un amico accendo un paio di luci e alterno rosso e blu. Calcutta lo seguo con la luce frontale mentre si muove sul palco. Con gruppi come i Verdena, con cui ho lavorato sostituendo per qualche data il maestro Joe Campana nel 2013, non c'è modo di poter avere una produzione automatizzata, quindi fai moltissimo lavoro a mano, come se stessi "suonando" il mixer. E anche con I Cani. Anche quella che ho curato per Cosmotronic era una performance: non dal vivo, ma di tutto quel personale momento creativo. Per il resto oggi non riesco più a fare lavori in cui devo "giocare" a mano con il mixer: fatte le dovute eccezioni, come Calcutta, in cui intervengo a mano in qualche piccola parte, non mi interessano più, e finito il progetto, il live è tutto automatizzato.

In cosa consiste l'errore nel tuo lavoro?

La regola base è che se le luci fanno schifo qualcuno a fine concerto si lamenterà di qualcosa. Se nessuno si lamenta di niente allora hai fatto un bel lavoro. Sempre. Illuminare una canzone con quattro colori contemporaneamente, a pizzeria, tendenzialmente è un errore. Dal mio punto di vista, molto soggettivo, l'errore è non credere nel lavoro che stai facendo, neliverselo male. Nel mio campo l'errore è chi lo fa senza ammettere che lo sta facendo per divertimento. È un lavoro mistico. Io non mi diverto abbastanza, lo facessi di più potrei arrivare a molto di più.

Cosmotronic è stato lo show più difficile che hai curato?

È stato difficilissimo, un enorme rischio. Ho speso molto con il mio socio Alessio Losito, facendo più di un investimento, e ho preso tutto quello che non volevo o odiavo, compresi i laser. Un'amica che stimo creativamente tempo prima mi aveva criticato, descrivendo il mio lavoro come qualcosa di inestetico e ha cambiato la mia



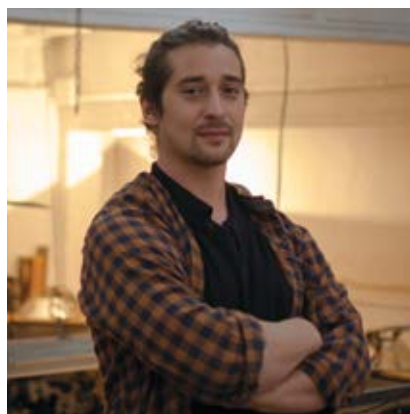
prospettiva; così Cosmo è stato l'esatto opposto di quello che avevo fatto fino a quel momento. È stato un progetto perfetto, curato al millimetro, in cui ho concentrato tutte le mie paure. Ed è stato una bomba, lo considero metà suo e metà mio. Suri (il fonico di Cosmo, *NdR*) mi prende ancora in giro definendolo la mia Guernica.

E su Liberato cosa mi dici? Ho visto lo show di Roma e l'ho trovato bellissimo.

È stata una ricerca estetica creativa a più mani e molto diversa da quella passata. Lo stage design e il light design è mio, e poi c'è un approccio visuale studiato con il duo di artisti Quiet Ensemble.

Come ti vedi tra 10 anni?

Morto. Ho un'amica che lavora con me e mi obbliga ad andare a vedere i concerti, visto che di mio ne farei a meno. Ha anche la lista di chi potrà entrare al mio funerale e chi no. Scherzi a parte, spero comunque sarò a vedere mostre e con una buona dose di esperienza e capacità creativa per realizzare cose con piacere e senza grandi difficoltà e discussioni infinite sui budget.



Nelle pagine precedenti:
rendering del palco
di Levante curato da
Martino Cerati

In questa pagina,
dall'alto: show di
Liberato, foto di
Giuseppe Maffia; Martino
Cerati fotografato da
Alessandra Lanza



JADEN SMITH

new balance

Runs in the Family



997S

Se si guarda dall'alto di un'immagine satellitare, Tresigallo non sembra che uno dei tanti comuni che popolano la pianura ferrarese. Eppure, è proprio tra quelle strade che ha preso forma la visione metafisica di De Chirico

L'ARCHITETTURA METAFISICA DI TRESIGALLO

di Francesca Lotti

Nascosto nella pianura ferrarese, Tresigallo è un gioiello architettonico ancora poco conosciuto. Sorto in tempi antichi, inizia il suo periodo di crescita nei primi anni Trenta, con la costruzione del rettilineo di congiunzione con Ferrara. Sarà poi la lungimiranza di Edmondo Rossoni (allora Ministro dell'Agricoltura e Foreste nonché nativo di Tresigallo) a trasformarlo da borgo di 900 anime a vera e propria città, dotandola di infrastrutture e servizi pubblici. Tutti gli edifici vengono costruiti secondo una logica di progettazione democratica: il sogno di Rossoni è dar vita a una comunità basata sulla collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro. Oggi, di questa utopia rimane traccia nelle splendide architetture, che non furono mai interventi isolati ma piuttosto il frutto di un pensiero coerente. Nelle piazze,



Nella pagina a fianco:
foto di Irene Flaborea

In questa pagina: foto di
Gianluca Pollini

nei portici, lungo le vie: forme concave e convesse, geometrie e colori si intrecciano in un insieme armonico e ordinato che rimanda agli spazi metafisici senza tempo di Giorgio De Chirico.

Grazie alla mente di Rossoni, dell'ingegnere Frighi (che lo affiancherà durante il mandato) e all'amico Mariani, sorgono tra le altre la Casa della Gioventù, i Bagni Pubblici, la Caserma dei Carabinieri, gli alberghi, la scuola e l'ospedale.

Pur non portando la firma di grandi architetti, Tresigallo è considerata a tutti gli effetti la capitale del razionalismo italiano. Eppure, come per altre città di fondazione, solo recentemente si è iniziato a riconoscerne il valore artistico e architettonico: l'architettura razionalista è infatti parte di quell'immenso patrimonio che per molto tempo è stato dimenticato o deturpato, complice senz'altro l'essere frutto di un periodo storico estremamente complesso come quello del Ventennio.

Oggi, per fortuna è in atto una rinascita. «Negli ultimi 15 anni molte sono state elette Città del '900: Torviscosa in provincia di Udine, Latina nel Lazio, Carbonia in Sardegna. Tutti si sono accorti che chi viveva in una città di fondazione poteva rilanciarla turisticamente». A parlare è Stefano Muroi, presidente dell'Associazione Torre di Marmo, nata nel 2012 con l'obiettivo di studiare, valorizzare e far conoscere la città. Ma Tresigallo non è soltanto una città di fondazione: è città d'Arte e soprattutto, Città Metafisica, appellativo che è stato scelto proprio per valorizzarne l'unicità. «Come associazione – continua Muroi – siamo partiti due anni fa, insieme all'amministrazione comunale, con l'idea di "Città Metafisica", qualcosa di molto più bello e affascinante. Se dici Cappella Sistina, Leonardo, Michelangelo,



In questa pagina:
architettura tipica di
Tresigallo, foto di Irene
Flaborea

Metafisica, tutti quei nomi legati al mondo dell'arte o alle correnti pittoriche, li conoscono miliardi di persone. Noi cercavamo un nome, un brand che potesse essere famoso nel mondo, come appunto: metafisica».

D'altra parte, la metafisica in quanto corrente pittorica è nata proprio a Ferrara, a 20 chilometri da Tresigallo. «L'architettura razionalista non è altro che la metafisica costruita: la metafisica, ma fatta con calce e mattone – continua Muroi – qua, se passi per piazza Repubblica, vedrai i portici infiniti, l'orologio, la fontana al centro: un quadro di De Chirico. Le architetture, le piazze, perfino il silenzio e le ombre sono quelle di De Chirico».

Nel dopoguerra Tresigallo attraversa un periodo difficile, il boom economico non arriva, né i fondi della Cassa del Mezzogiorno. Sarà sfortuna e fortuna della città: «Altre città di fondazione degli anni Trenta – racconta Muroi – spesso sono state anche devastate. Qui da noi non ci sono mai stati i soldi per ristrutturare, ma neanche per distruggere. A distanza di 80 anni da quella rifondazione è rimasta una città pressoché integra, ferma nel tempo e nello spazio, dove il 95% degli edifici e del tessuto urbano resta perfetto e bellissimo».

Ciò che rimane oggi è dunque un patrimonio importantissimo che l'amministrazione ha iniziato a valorizzare. Quel paese che era grigio nei ricordi dei suoi abitanti torna ora a colorarsi nelle sue tinte originali, grazie ad attenti restauri e interventi di conservazione. La Casa della Gioventù è oggi Casa della Cultura, una biblioteca per i cittadini. Anche gli ex Bagni adiacenti sono stati trasformati in uno spazio per la comunità, spiega ancora Muroi: «Un edificio bellissimo che è stato violentato da superfetazioni nel corso del tempo e che poi è stato abbandonato. Dieci anni fa hanno ritrovato l'edificio originario, e invece di Bagni hanno messo la scritta Sogni», un urban centre per mostre e conferenze.

Accanto alle ristrutturazioni, una comunicazione efficace che parte dal nome Città Metafisica e si concretizza nelle «Giornate Metafisiche», una due giorni di eventi a fine settembre dedicata all'arte. Tresigallo è oggi un luogo da riscoprire, che si staglia nel bel mezzo della pianura in cui perdersi e sognare. E se lo spazio urbano di De Chirico è composto da scenografie oniriche sospese nel tempo, così appaiono anche le architetture di questa città: eterne.

Destination: Anywhere



MILANO FLAGSHIP STORE – C.SO DI PORTA TICINESE 105

IG @HERSHELITA BLUEDISTRIBUTION.COM

La ricerca quasi compulsiva dei campionamenti e l'attenzione a fare emergere il meglio di tutti gli artisti che vi hanno preso parte fanno di *Mattoni*, il suo ultimo lavoro, un'opera antologica della scena rap italiana che avrà valore nel tempo

di Nicolò Tabarelli

foto di Leonardo Scotti

THE NIGHT SKINNY

UNA FOTO
AL RAP
ITALIANO



Luca Pace, in arte The Night Skinny, è un producer e dj molisano da molti anni trapiantato a Milano. Nato nel 1983, si è fatto un nome senza mai rinunciare alla ricerca e alla sperimentazione e non si è tradito nemmeno con *Mattoni*, il suo primo disco per una major, che segue *Pezzi* (2017), *Zero Kills* (2014) e il

suo acclamatissimo debutto *Metropolis Stepson* (2010). Chiamando a raccolta 26 artisti, tutti con retroterra diversi, The Night Skinny con il suo ultimo progetto si è lanciato in un'esplorazione trasversale del rap italiano che non ha deluso le aspettative e che, probabilmente, resisterà allo scorrere del tempo.

Mattoni nasce da un viaggio a New York, vuoi parlarci di questo viaggio?

Prima di risponderti: il disco lo hai ascoltato?

Sì, certo, l'ho ascoltato!

Voglio sempre essere sicuro che dall'altra parte ci sia qualcuno che ha ascoltato l'album. Allora, è nato da un viaggio a New York di circa un anno fa: il 27 settembre sono partito con Noyz e Luchè, abbiamo preso uno studio a Brooklyn e abbiamo buttato giù le basi per questo mio quarto disco. Da lì è venuto fuori *Attraverso me*, che è la quarta traccia del disco con Luchè e la strofa di Noyz Narcos. Diciamo che il disco è realmente nato a New York.

Nel 2015 è uscita *Interstellar* di Akon e Guè Pequeno, nel 2018 *Cupido* di Sfera Ebbasta e Quavo. Sono stati due momenti altamente simbolici per il rap italiano perché hanno dimostrato che può competere con quello internazionale e avvicinarsi addirittura a quello americano. Pensi che, progressivamente, sarà possibile una saldatura ancora maggiore tra la scena italiana e quella internazionale?

Bisogna ringraziare Sfera Ebbasta, grazie a lui si stanno avviando delle cose incredibili, delle cose che fino a qualche anno, qualche mese fa addirittura, erano considerate impossibili. Il mercato si è aperto molto, finalmente si è puntato il riflettore anche sull'Italia. Il livello comunque si è alzato tantissimo e da quello che ho visto e da quello che so, ci sono sempre più collaborazioni in atto.

Perché hai scelto di dedicare *Mattoni* alla scena italiana? Cos'è cambiato rispetto a *Pezzi*?

Sono uno che è sempre stato attento, che ha sempre sperimentato tanto, ma forse ho ancora numeri un po' troppo piccoli per ambire a determinate collaborazioni. Quello che ho fatto, dall'inizio a oggi, è stato lavorare con artisti come i 67, un gruppo londinese che ha collaborato anche con Mura Masa e con altri artisti di fama internazionale. Nel vecchio disco avevo fatto un pezzo con loro. Ho anche io in ballo delle cose che se andranno a buon fine usciranno verso Natale, però sono sempre cose di ricerca, che penso di potermi permettere di fare. In quest'ottica mi è sembrato giusto concentrare *Mattoni* sulla scena italiana.

Come hai scelto di accoppiare gli artisti nei tuoi pezzi? Mi incuriosiscono in particolare Madame con Rkomi e la quasi-posse track *Mattoni* in cui c'è metà della scena.

Il criterio è del tutto a caso, ma allo stesso tempo in maniera naturale. Chiaramente ci sono delle basi dove cerco di capire se ci sono affinità tra gli artisti, dall'altro lato sono un ottimo motivatore e studio a fondo sia il mercato sia le persone a livello umano. Ci siamo incontrati con Madame e Rkomi, lei è un'artista che aveva tra i suoi riferimenti un po' di roba mia e un po' di roba di Izi e Rkomi. Se noti il pezzo è di Madame featuring Rkomi perché c'è un piccolo contributo di Mirko, che comunque arricchisce il brano. Per quanto riguarda la posse track, è un esercizio stilistico che mi sarebbe sempre piaciuto fare. Dal punto di vista tecnico, dello streaming e della divulgazione è difficile perché è un pezzo che supera i sei minuti, ma volevo dimostrare all'ascoltatore medio che i dischi che funzionano sono anche quelli che fanno andare contro la tendenza.

Di 26 artisti ci sono solo due donne, Chadia Rodriguez e Madame. Nel 2017, quando è uscito *Pezzi*, dicevi che in Italia non è troppo presto per le donne nel rap anzi, che semmai «è tardi». Vedi degli sviluppi da questo punto di vista?

Credo che il livello sia alto sotto ogni punto di vista. Il rap è cresciuto e anche le donne si stanno affermando. Nel mio disco ci sono due personalità femminili totalmente diverse, una più *conscious*, una più provocatrice. Sono contentissimo del risultato in entrambi in casi, di aver portato le ragazze verso il mio suono. Chadia non aveva mai fatto un pezzo di quel tipo, un banger, forse ne aveva fatto uno su YouTube su una base di Nicki Minaj se non sbaglio, che poi è quello da cui io ho campionato quel ritornello. Per quanto riguarda Madame, ha un tipo di scrittura che mi ricorda tanto il primo Tedua, il primo Izi e il primo Rkomi e quindi mi sono trovato benissimo. Entrambe le ragazze avranno un futuro se continueranno a credere in quello che stanno facendo.

Non trovi che il fatto che a distanza di due anni tu abbia fatto due album, entrambi con così tanti artisti della scena italiana, ti dia una vocazione antologica? Che tra dieci anni, pensando al rap italiano del periodo 2010-2020, ascolteremo *Pezzi* o *Mattoni* in quest'ottica?

(Ride, *NdR*) Sì, è una fotografia. È esattamente quello. Sono abbastanza dietro le quinte, non mi piace apparire, non sono uno che su Instagram mette le proprie foto con delle didascalie che colpiscono. Questa ondata di fama che si sta abbattendo su di me in queste ultime settimane mi sta destabilizzando del tutto. Ho pensato questi dischi ricordandomi di quando si scoprivano i film a casa dello zio o i libri in libreria, non so se mi spiego. Sono lusingato che attorno a questo lavoro ci sia interesse e spero possa "streammare" tanto, però la verità è che mi interessa che il disco sul lungo periodo lasci qualcosa. Sono contento se andrà bene, ma so che non ribalterà le sorti della discografia in Italia. Come tutte le cose ricercate avrà un pubblico più piccolo, ma sono convinto che possa durare negli anni.

Quindi non ti interessa così tanto che il disco abbia un grande successo nel breve termine, ma più che rimanga poi nel lungo periodo?

Certo che mi interessa: questo è il mio primo disco major, ho uno staff dietro che ci ha lavorato molto, si è dato da fare e tutti vogliamo avere un riscontro. Personalmente, però, sono uno che dice: «Ok, il disco è qui, fatene quello che volete».



In questa pagina: la cover di *Mattoni*, l'ultimo disco di The Night Skinny (Thaurus/Universal, 2019)

Ne siamo spesso poco consapevoli, eppure l'inquinamento luminoso colpisce l'80% della popolazione mondiale. Così se un tempo le stelle erano compagne e guide silenziose delle nostre notti, oggi per ammirarle appieno dobbiamo andare in luoghi protetti

STELLE PROTETTE

di Elisa Zanetti



Nel 1889 Van Gogh dipinse la sua celebre *Notte stellata* a Saint Rémy, in Francia. Oggi però dalla cittadina non è più possibile vedere la Via Lattea, e non solo da lì. Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, quest'ultima è infatti invisibile a oltre un terzo degli abitanti di questo pianeta, incluso il 60% degli europei e l'80% dei nord americani. Secondo il World Atlas of Artificial Night Sky Brightness, l'80% della popolazione mondiale vive sotto l'effetto dello *skyglow*, la luminanza diffusa nel cielo notturno e sempre in Europa e USA il 99% della popolazione non può godere di una notte illuminata naturalmente. Il perché di tutto questo risponde al nome di inquinamento luminoso, ovvero l'eccessivo uso della luce artificiale e l'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti.

Così se un tempo erano le stelle a guidare l'uomo durante la notte e, solo poco più di un secolo fa, le nostre giornate erano realmente scandite dall'alternarsi del sole e della luna, oggi troppo spesso gli astri trovano spazio solo negli oroscopi e per ammirare la volta celeste sembra necessario affidarsi ad app che ci aiutano a trovare

le stelle. Dal 1988 International Dark-Sky Association (IDA) si batte per difendere "una delle viste più suggestive al mondo" e per combattere l'inquinamento luminoso attraverso la proposta di pratiche virtuose e l'individuazione e protezione di luoghi dove è ancora bello stare con il naso all'insù. Centoventi i luoghi identificati a oggi dall'associazione in sei categorie che vanno dalle International Dark Sky Communities, ovvero città impegnate nell'adozione di sistemi di illuminazione rispettosi, a parchi e riserve sino agli International Dark Sky Sanctuaries, i luoghi più remoti e più bui al mondo: di questi ce ne sono solo dieci, dislocati fra USA, Cile, Australia, Nuova Zelanda, Isole Pitcairn e Sud Africa.

Attiva in campagne di sensibilizzazione, IDA affianca le amministrazioni che desiderano tutelare l'ambiente notturno e a questo scopo ha creato Model Lighting Ordinance, un protocollo che raccoglie buone pratiche e consigli utili. Forse meno nota e sottovalutata, questa forma di inquinamento arreca danni notevoli: numerosi studi hanno dimostrato che la luce artificiale comporta gravi ripercussioni sui flussi migratori, sulla caccia e sull'accoppiamento degli animali, così come su processi vitali per le piante. Artefice di tutto questo, nemmeno l'essere umano è immune: oltre alle ripercussioni sulla qualità del sonno che luci e schermi retroilluminati possono provocare, la ricerca ha inserito l'inquinamento luminoso tra i fattori "probabilmente cancerogeni", rilevando tra chi lavora nelle ore notturne ed è esposto alla luce artificiale una maggiore incidenza del tumore al seno nelle donne e di quello alla prostata negli uomini.

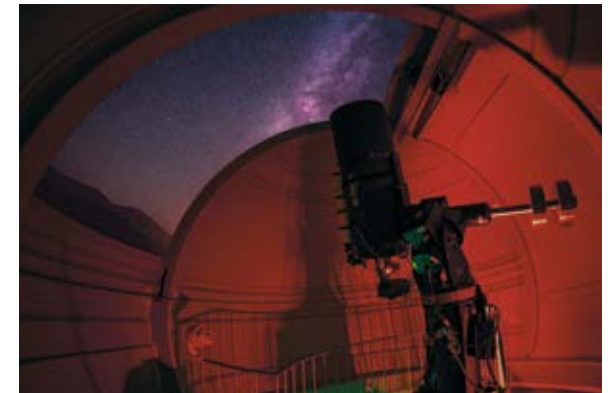
Ogni anno negli USA, l'illuminazione esterna utilizza circa 120 terawattora di energia, per lo più per illuminare strade e parcheggi. Una quantità tale sarebbe sufficiente per soddisfare per due anni la domanda elettrica di una città come New York. IDA rileva inoltre che almeno il 30% di tutta l'illuminazione esterna negli Stati Uniti viene sprecato, con un dispendio economico che si aggira sui 3,3 miliardi di dollari ed emissioni di CO₂ che si attestano su 21 milioni di tonnellate l'anno: per compensarle occorrerebbe piantare 875 milioni di alberi ogni anno.

Non fa bella figura nemmeno l'Italia che secondo la ricerca *Light Pollution in USA and Europe: The good, the bad and the ugly*, pubblicata online nella rivista "Journal of Environmental Management", registra un flusso luminoso pro-capite che supera del 40% la media europea ed è il 300% di quello della Germania, nazione più virtuosa al mondo. La Germania è inoltre l'unico Paese europeo a vantare tre località certificate IDA con i parchi di Eifel, di Winklmoosalm e la riserva di Rhön. Tra gli esempi europei merita una menzione anche il parco di Albanya, in Spagna, che organizza campus per studenti e dove i visitatori possono ammirare le stelle, frequentare corsi di fotografia notturna e addirittura sposarsi sotto la volta celeste.

Ancora nessun parco certificato IDA per l'Italia, ma fa ben sperare la candidatura di San Vigilio, frazione del comune di Marebbe, in Alto Adige. Qui si è tenuto a giugno il convegno *I patrimoni per le future generazioni: ambiente, natura e cieli stellati* e a luglio, per il secondo anno, Dolomites Star Party, manifestazione con incontri, spettacoli nel planetario e osservazioni dal vivo a caccia di pianeti, comete e, ovviamente, stelle cadenti. Il desiderio più espresso? Il pronto riconoscimento del primo parco italiano perché, come diceva Van Gogh: «Non conosco nulla con certezza, ma la vista delle stelle mi fa sognare».

Nella pagina a fianco:
Il cielo stellato sulle Dolomiti. Foto di Samuel Clara, courtesy Associazione turistica San Vigilio & San Martin

In questa pagina:
l'Osservatorio Astronómico Albanya organizza osservazioni del cielo, lezioni e anche matrimoni sotto le stelle



Una pagina Facebook che parla di filosofia applicata alle piccole e grandi questioni del nostro tempo suscitando pensiero, riflessione e confronto. Non è fantascienza, ma la punta dell'iceberg di un progetto sfaccettato che si chiama Tlon



TLON FILOSOFIA “APPLICATA”

di Marilena Roncarà

Scuola di Filosofia, Casa Editrice e Libreria Teatro, Tlon è un'attività imprenditoriale che soprattutto ha a che fare con un progetto filosofico di riflessione sull'attualità, sui condizionamenti sociali o su temi come la libertà e la fioritura personale: l'obiettivo è

portare quelle riflessioni nella vita pratica di ciascuno di noi, trasmettendo un lavoro culturale che sia sostenibile nelle città e nei paesi. Ideatori di tutto sono i filosofi e scrittori Andrea Colamedici e Maura Gancitano, protagonista della nostra chiacchierata.

Partiamo dall'inizio, come nasce Tlon?

Tutto comincia nel 2015 da me, Andrea Colamedici e Nicola Bominelli, tutti e tre laureati in filosofia e colleghi in una casa editrice, ma con dei contenuti nostri a cui dare voce. Questo ci ha spinto a licenziarci per creare qualcosa di nuovo: siamo partiti con un investimento iniziale di 600 euro e ci siamo proposti come agenzia di eventi. A inizio 2016 è nata la casa editrice e da ottobre dello stesso anno la libreria teatro di Roma, poi da quando io e Andrea abbiamo pubblicato il primo libro, abbiamo iniziato a fare divulgazione online.

Il nome Tlon viene da un racconto di Borges...

Sì da *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius*, lo abbiamo scelto perché racconta di un mondo alla rovescia, di un mondo falso che viene creduto vero, che è poi il mondo delle *fake news* in cui è difficile trovare delle certezze, insomma qualcosa di molto attuale.

Perché avete deciso di fare divulgazione online e soprattutto sui social?

All'inizio eravamo abbastanza sospettosi poi, anche per il periodo storico che stiamo vivendo, abbiamo avuto voglia di condividere delle riflessioni che già ci scambiavamo tra di noi o che affrontavamo durante le conferenze dal vivo. Nel giro di poco tempo la community è cresciuta ed è anche diventata abbastanza autonoma.

Uno dei vostri temi cardine è la fioritura personale, in cosa consiste?

A un certo punto abbiamo cominciato a parlare di vocazione, ma volevamo farlo in modo diverso rispetto ai concetti di crescita personale che ci vengono proposti come una rincorsa al successo. Ci piaceva l'immagine della fioritura che abbiamo recuperato dalla filosofia di Hilary Putnam: non si tratta di crescere forsennatamente, ma di capire chi si è e di farlo fiorire. È un'educazione all'ascolto di sé.

Siete stati anche i promotori della campagna web #odiareticosta...

È nata da dialoghi con l'avvocato Cathy la Torre e anche dalla sua idea di fare qualcosa a livello legale per tutelare le vittime di odio sul web. L'abbiamo lanciata con un video online a fine luglio e in breve ci è esplosa tra le mani: alcuni pensavano che avremmo fatto causa a chiunque immediatamente, altri erano infastiditi dall'idea che si sarebbe potuta cambiare la situazione. Adesso ci siamo costituiti associazione e l'attività che portiamo avanti è insieme di divulgazione, educazione digitale ed eventi da vivo.

È un modo per scardinare un meccanismo?

Ogni volta che si parla di lesioni dei diritti di una persona, dal femminicidio allo stalking, ci deve essere l'aspetto di repressione, di contenimento del fenomeno, ma non può mancare l'aspetto culturale. Per esempio nel caso del *revenge porn* tu puoi punire una persona che mette online un video privato, ma se la persona non capisce che cosa ha fatto, pensa solo di essere stata punita e non c'è un reale cambiamento.

In che senso vi occupate di meraviglia e spiritualità?

Lezioni di meraviglia è un libro del 2017 che parla di follia controllata, come la chiamava Castaneda: l'aprire la porta alla meraviglia, ma tenendo i piedi per terra. La sensazione è che oggi abbiamo perso la capacità di stupirci e lasciarci toccare da ciò che accade. Allo stesso modo il più delle volte anche la pratica spirituale viene confinata a una sorta di intrattenimento. Quello che ci interessa è offrire delle possibilità senza dire quali sono le strade da percorrere, perché la spiritualità può seguire molte vie, l'importante è che sia autentica.

Cosa pensi della sparizione dei like da Instagram?

Dal mio punto di vista è liberatorio, c'è meno ansia da prestazione, quello che vedi sono i commenti che sono la vera interazione. La sensazione è che FB e IG si siano accorti di aver tirato troppo la corda e di aver contagiato tantissimo le persone, perché quello che accade su questi social è il contagio emotivo. Siamo comunque sottoposti a un test dentro a un esperimento collettivo: quello dei social è un potere sovranazionale anche molto pericoloso, perché va a toccare la psicologia.

Qual è l'anima di Tlon?

Siamo dei viaggiatori filosofi, ci piace andare a parlare in posti diversi portando degli strumenti che hanno a che fare con la pratica filosofica. Nostro compito è piantare dei semi e dare degli strumenti per sollecitare chi ci legge o ci ascolta a continuare la narrazione con altre domande.

I PODCAST DELLA SCUOLA Fabrizio de André, Pier Paolo Pasolini, Ludwig Wittgenstein, Maria Montessori e Alejandro Jodorovskij sono solo alcuni dei 20 pensatori del XX secolo protagonisti della seconda stagione di *Scuola di Filosofia*, l'ultima raccolta di podcast di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, un'occasione per incontrare la filosofia sul proprio terreno, ovvero non sui libri, ma nelle strade aperte della città e nelle dinamiche della nostra vita.

Schizofrenici e prostitute, donne tenaci e combattive e uomini dimenticati dalla storia: il recente *Outsiders 2* del creativo Alfredo Accatino racconta le vite incredibili di artisti all'avanguardia che nessuno, però, ha mai sentito nominare

I DISEREDATI DELLE BELLE ARTI

di Matilde Quarti



Nella pagina a fianco: ritratto fotografico di George E. Ohr, Ohr-O'Keefe Museum Of Art, Biloxi, Mississippi

In questa pagina: Nils Dardel, *Il dandy morente* (1918), Moderna Museet a Stoccolma

Che l'arte sia costellata di nevrosi è un dato di fatto. Patologia e sfortuna, crisi identitarie e disastri economici si susseguono nei libri di storia dell'arte per il lettore che volesse prestare più attenzione ai dati biografici che alle opere. Per alcuni artisti, però, la dose di sfortuna è stata tanta e tale da tenerli lontani dalle rotte degli studiosi, dai grandi circuiti museali, dai manuali stropicciati dei liceali. Maestri del cubismo e dell'astrattismo, scultori e performer che alla loro morte sono stati sistematicamente dimenticati, celati nei meandri della storia, nascosti – a volte – persino a Wikipedia, contenitore polipesco che tutto riesce a raggiungere. Dei perdenti, insomma, che non hanno goduto *post mortem* neppure dell'epiteto di “minori”, puniti dalla vita e beffati da una storia che sembra aver voluto nascondere tutti i loro sforzi e le loro sofferenti passioni.

Aggiungiamo a questa riflessione un nome: quello di Alfredo Accatino. Forse a molti non dirà nulla, ma si tratta di un celebre e apprezzato creativo italiano, la mente, per capirci, dietro alle cerimonie di eventi come Expo Milano 2015 e delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006. Atipico frequentatore del mondo dell'arte, Accatino l'ha sempre respirata tra le mura di casa, prima in quanto figlio di un pittore e teorico di storia dell'arte, e dunque da autore di manuali. Anche per questo ha sentito la necessità di dare avvio a un lungo percorso che, sia su internet sia sulla

carta stampata, adottasse e facesse conoscere a un pubblico sempre più vasto i più bistrattati artisti novecenteschi. *Outsiders 2* (Giunti, 2019) è il secondo volume di questo progetto, e ripropone, dopo l'inaspettato successo del primo, altri cinquanta profili di questi “maestri” al contrario.

All'inizio della prefazione Alfredo Accatino scrive: «Non sono uno storico dell'arte, non ho prevenzioni o tesi da difendere e me sbatto delle convenzioni». È questa sincerità sprezzante e allegra che sta al cuore del lavoro di ricerca di *Outsiders 2*. Gli artisti (usiamo il maschile in accordo alla nostra grammatica, ma il volume è davvero pieno di protagoniste femminili) che Accatino racconta sono presentati senza sovrastrutture, senza la pretesa di “vendere” al lettore il grande genio dimenticato, con la sola volontà di raccontare una storia, a volte coinvolgente, altre triste, che può sembrare un film o solo una vita illuminata dal brillio di un talento.

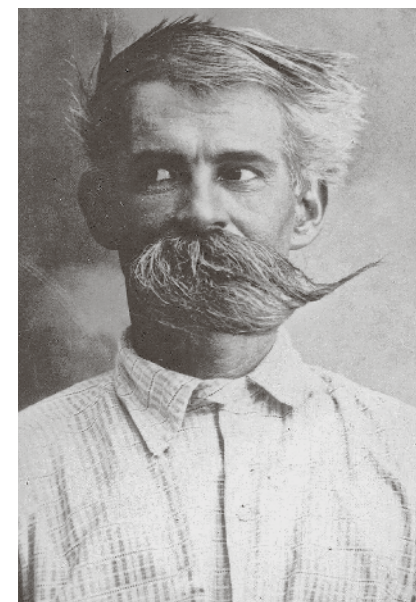
Ma chi sono questi protagonisti? Due storie, su tutte, rendono al meglio il clima che si respira tra le pagine di *Outsiders 2*. La prima si svolge in Cina, ai primi del Novecento. È una storia di perseveranza e di amore, quello di un ufficiale per una giovanissima e sfortunata prostituta, Zhang Yuliang, che ne diventa la moglie. Una storia di riscatto, perché l'ex prostituta, che adesso ha 25 anni e vive nella frenetica città portuale di Shanghai, ha un talento innato per il disegno, che grazie a una serie di fortunati incontri riesce ad approfondire. Dipinge, in particolare nudi, in un'ottica occidentale: inutile dire che il suo destino sia l'incomprensione, la povertà e la solitudine.

Per la seconda storia, invece, ci spostiamo in Europa, tra Londra e Roma. Siamo nella seconda metà del secolo e il protagonista è Eric Hebborn, re dei falsari, morto misteriosamente nei vicoli di Trastevere con la testa spaccata. Un artista dell'imitazione, che dipinge “al modo di” Tiepolo e Mantegna, Rubens e Brueghel, affinando sempre di più non solo la tecnica, ma anche la ricerca dei materiali, che devono essere rigorosamente d'epoca. Ha ingannato grandissimi curatori e importanti gallerie da un capo all'altro dell'oceano, e persino scritto un libro in cui si è preso il merito delle sue gesta pittoriche. Un vero e proprio outsider, che ha deciso di mettere un innato talento al servizio dell'illusione e, per certi versi, del sogno.

Eric Hebborn e Zhang Yuliang sono accompagnati da una galleria di diseredati delle belle arti: Willem van Genk, traumatizzato dai nazisti e schizofrenico, che vestirà con lunghi cappotti di pelle per tutta la sua vita; Maria Blanchard, nata con una cifoscoliosi che ha deformato il suo corpo ma non la voglia di competere con un mondo di artisti uomini; o ancora Gluck, pittrice queer e icona della comunità gay londinese già ai primi del Novecento, e Concetta Scaravaglione, calabrese d'America completamente sconosciuta in Italia, che ha avuto la fortuna di nascere a New York e, seppur povera e incompresa dai parenti, di studiare scultura: unica donna nella sua accademia; e molti altri ancora.

Il fil rouge di *Outsiders 2*, è indubbiamente, il dolore, la fatica, l'ansia di rivalsa continuamente frustrata che accomuna alcuni dei talenti più limpidi di questi angoli meno conosciuti di Novecento. Un libro che rappresenta l'occasione di scoprire nuovi nomi, alcuni dei quali sono stati riscoperti anche da musei e gallerie, come Hilma af Klimt, pittrice astratta che è stata esposta al Guggenheim di New York.

La tela che Alfredo Accatino intesse con i suoi racconti, in ogni caso, resta quella, complessa e piena di contraddizioni, del Secolo Breve. Di questo infatti, gli artisti di *Outsider 2* sono testimoni, voci di un processo che, con il racconto della loro vita, compongono un lungo *j'accuse* alla storia.



MOVING FORWARD

SEM & STÈNN

di Enrico S. Benincasa



STÈNN

polo

FRED PERRY

pantaloni

ALEXANDRA

MOURA

cappello

MÜHLBAUER

SEM

giacca

e

dolce vita

ALEXANDRA

MOURA

pantaloni

ANDREA

POMPILIO

Archiviato il primo disco, Sem&Stènn non hanno perso tempo e si sono subito messi a lavorare al successivo. Giusto un periodo di decompressione e poi subito al lavoro, ma con una novità: l'italiano. Il duo di base nel bresciano ha deciso di lasciare (temporaneamente?) l'inglese in favore della propria

lingua madre. Abbiamo già avuto modo di sentire i primi due singoli, *K.O.* e *Ok Vabbè*, quest'ultimo con un video molto particolare uscito ai primi di settembre, dove sono i contrasti a essere protagonisti. E iniziamo proprio da qui la nostra chiacchierata una volta terminato lo shooting.

Dove avete girato il Video di *Ok Vabbè*?

Sem: È stato girato questa estate a Rosolini, un paesino che si trova in Sicilia, in provincia di Siracusa, quello in cui sono nato e cresciuto. Eravamo in vacanza e ci è venuto in mente di farlo lì. Abbiamo coinvolto la mia famiglia, i miei amici e abbiamo girato nei luoghi della mia infanzia. Volevamo raccontare come una cultura lontana dal nostro immaginario potesse incontrare il nostro modo di essere.

Com'è andata? Come avete fatto il recruiting?

Sem: Ci sono state delle scene molto spontanee e improvvisate come quella con i signori che giocano a carte. È stato tutto molto naturale, anche le immagini che sembrano posate in realtà non lo sono. Lo abbiamo girato in due giorni durante la settimana di Ferragosto.

I primi due singoli sono in italiano: lo sarà anche il resto del disco?

Stènn: Sì, è tutto legato all'esigenza di voler comunicare ancora in modo più immediato. Ci è quasi sembrato che, nel primo disco, la lingua sia stata percepita a tratti come un ostacolo.

Sem: Si è parlato del disco senza parlare troppo dei testi, e a noi invece questo aspetto sta a cuore. Abbiamo deciso di cambiare, ma sempre con la voglia di non proporre meccanismi che già esistono nel panorama italiano. Abbiamo cercato di fare qualcosa di nuovo partendo dai nostri background e dalle nostre reference come Tommy Cash, Charlie XCX e, per certi aspetti, anche Rosalía. Sarà un disco più urban e meno synth pop rispetto al precedente.

E se vi chiedessi riferimenti italiani?

Stènn: Ultimamente ci sentiamo molto vicini a Massimo Pericolo e Salmo. Ci piacciono le loro produzioni e anche il loro modo di fare rap e di veicolare messaggi. È molto onesto, crudo, diretto, senza filtri.

Sem: È questa la cosa che ci piace di più. Seppur in contesti diversi, è quello che cerchiamo di fare anche noi.

Quando uscirà il disco?

Sem: A fine ottobre uscirà un altro singolo, il primo con un'artista femminile. Ve lo diciamo: sarà CRLN. Con lei ci troviamo benissimo, speriamo di fare presto un video insieme. Il pezzo si chiama *Ho pianto in discoteca*, un titolo che nasce dall'idea di mettere assieme la sua parte drama e la nostra parte club. L'obiettivo è poi finire le produzioni e uscire con il disco per la fine dell'anno.

I primi riscontri sono stati positivi però...

Sem: *K.O.* ha avuto degli ottimi risultati, e anche *Ok Vabbè* sta andando bene. Forse la lingua era veramente una barriera. In ogni caso vediamo una crescita e siamo motivati per quello che ci aspetta.

Prima dell'uscita del disco, però, presenterete l'Indie Pride a Bologna, giusto?

Stènn: Sì, il 25 e 26 ottobre saremo a Bologna e presenteremo l'evento. È la prima volta che facciamo una cosa del genere e vogliamo che sia un vero e proprio show. Stiamo pensando in questi giorni a cosa fare e come farlo.

Sem: Siamo contentissimi di avere questa chance, amiamo la parte performativa di questo lavoro e ci piace metterci in gioco per migliorarci. A dicembre poi faremo qualche data, una sorta di mini tour prima dell'uscita del disco.

STÈNN giacca e pantaloni
sneakers SUPERGA HUGO UNDERGROUND BUSINESS
occhiali da sole SARAGHINA



SEM camicia e orecchino ASOS pantaloni HUGO
UNDERGROUND BUSINESS sneakers SUPERGA



STÈNN giubbino ANDREA POMPILIO pantaloni HUGO
UNDERGROUND BUSINESS bandana DANIELE NIBOLI

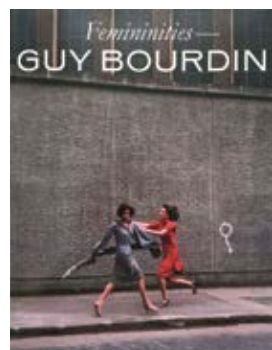
SEM camicia DANIELE NIBOLI shorts ANDREA POMPILIO cintura
QUARANTUNO occhiali da sole SARAGHINA collana vintage

La rivoluzione per questo autunno inverno è di camminare a testa alta e con passo deciso, indossando una divisa seducente e priva di fronzoli, simbolo di una contemporaneità tanto complessa quanto stimolante

WALK OF PERSONALITY

di Maela Leporati

Il giovane direttore creativo inglese Daniel Lee ha dato il via al nuovo corso di Bottega Veneta attraverso la costruzione di un potentissimo immaginario visivo ed estetico. La rivoluzione stilistica e di comunicazione che è stata apportata a uno tra i marchi di lusso più importanti del made in Italy è stata coraggiosa e al contempo vincente. La donna disegnata da Lee è determinata e il lusso che la veste è tanto rigoroso quanto seducente e morbido. La pelle nera, protagonista assoluta della collezione autunno inverno 2019/20, fa da fil rouge: stivali da biker, pantaloni e cappotti che definiscono una donna a tratti guerriera a tratti femminile e sensuale. Lee si concentra sulla preziosità dei dettagli, la ricerca dei materiali più pregiati, e l'ideazione di accessori che colpiscono per stile e innovazione.



FEMININITIES: GUY BOURDIN

Le donne per Guy Bourdin rappresentano amore e odio, bellezza e decadenza. Il catalogo della mostra – che ha inaugurato lo spazio La Maison Chloé nel 2017 – raccoglie alcuni scatti realizzati per la casa di moda parigina



M E D E A

La collezione di borse creata da Camilla e Giulia Venturini è diventata un must have per le fashion addicted, questa è in pelle nera con logo argento



A L I G H I E R I

Fa parte della collezione ispirata al capolavoro di Dante *La Divina Commedia* questo anello del marchio di gioielli fondato a Londra da Rosh Mahtani



F E N D I

Aggiunge un tocco di stile a ogni outfit il body a collo alto in tulle trasparente impreziosito dall'elegante logo FF



E Y T Y S

Il brand di Stoccolma lanciato nel 2013 propone stivaletti chunky in pelle nera, zip centrale argento e linguetta viola



PETAR

PETROV

I pantaloni in pelle nera sono un pezzo indispensabile per chi segue le ultime tendenze. Questi sono con tasche applicate sui lati delle gambe



R O S A N T I C A

La catena in metallo color oro con cristalli è un accessorio capace di rendere prezioso e audace anche l'outfit più básico

WALK OF PERSONALITY

BIKER JACKET

di Luigi Bruzzone



G U E S S

Effetto spalmato con borchie sul retro, revers classico e cerniere zip in metallo



M O T I V I

Biker in ecopelle con tasche frontali e taschino finto con bottone automatico



DAINESE SETTANTADUE

In morbida pelle questa biker che veste alla perfezione la silhouette femminile



BLAUER USA

Leggermente imbottito, il modello in pelle di pecora dall'effetto vintage



Z A R A

Con spalle rinforzate, polsini, tasche frontali e chiusura con zip in metallo



PEPE JEANS LONDON

Giacca biker in pelle con chiusura asimmetrica e motivi di borchie



**CIESSE
PIUMINI**



Il marchio, creato dal designer Ashley Marc Hovelle, svela una collezione di dieci capi chiave per il guardaroba sostenibile con l'obiettivo di far risparmiare tempo ogni giorno al consumatore, in modo che sia libero di concentrarsi su ciò che è importante per sé



Due look della collezione disegnata da Ashley Marc Hovelle per il marchio Oft

OFT MINIMAL GREEN

di Angelo Ruggeri

Oft in tedesco significa «spesso» ed è anche un'abbreviazione dalla parola inglese often. Queste due osservazioni linguistiche celebrano due grandi città molto diverse da loro mettendole a confronto: Berlino e Londra, le «capitali del cuore» di Ashley Marc Hovelle, fondatore del marchio. «Abito a Berlino, ma le mie radici si trovano a Londra – spiega il creativo – quindi mi è sembrato naturale rendere omaggio al luogo in cui vivo e lavoro e a quello da

dove vengo». Ma non è questa l'unica motivazione: «Ho chiamato così il brand perché i capi sono dieci in tutto e sono fatti per essere indossati spesso – continua – una raccolta di dieci elementi chiave con l'obiettivo di farti risparmiare tempo, in modo da essere libero di concentrarti su ciò che è più rilevante per te». Come i valori di libertà, umanità e l'esplorazione della creatività nella sua vera forma, che sono tanto cari allo stilista.

Cos'è per te la moda?

La moda è l'abbigliamento che può perfettamente adattarsi a una moltitudine di situazioni mentre impersonifica sempre più, giorno dopo giorno, il proprietario. O, meglio ancora, è quel valore aggiunto che aiuta a creare una silhouette, che diventa sinonimo di chi la indossa.

Quando hai capito che saresti diventato un designer?

Dopo essermi seduto all'età di 17 anni e aver riflettuto su ciò che ho sempre amato

e su ciò che avrei voluto fare nella mia vita. Fin da piccolo, ho sempre desiderato avere una mia attività. Sono cresciuto con l'amore per i vestiti: visitavo Londra, in particolare Selfridges, e mi perdevi tra gli abiti firmati, divertendomi per ore. Quindi, mi è sembrato naturale perseguire qualcosa che mi fosse vicino. Ho deciso di frequentare l'università di Leeds dove ho conseguito una laurea in design della moda. Dopo aver lavorato come sarto in Savile Row a Londra (per Anderson & Sheppard, proprio dove una volta aveva lavorato anche Alexander McQueen, *NdR*), come buyer per Urban Outfitters e dopo aver collaborato con brand storici come Fred Perry, Gabicci e Gloverall, ho deciso che diventare designer sarebbe stata la strada giusta per me.

Quando hai pensato di lanciare il marchio Oft?

Dopo aver gestito il mio marchio omonimo Ashley Marc Hovelle per un decennio, ho deciso di lanciare un brand completamente sostenibile. Con le mie creazioni voglio incoraggiare le persone non solo ad arricchire la loro vita ogni giorno, ma anche quella delle generazioni future. L'idea di possedere meno capi ma da indossare più spesso elimina gli eccessi: il 50% dei prodotti di fast fashion, infatti, viene buttato via in meno di un anno. Ho provato a capire cosa si indossa per davvero e ho iniziato a realizzare vestiti creati per durare, come se fossero una divisa quotidiana, senza fare affidamento alle tendenze, eliminando gli sprechi in termini di sovrapproduzione.

Che caratteristiche hanno i capi di Oft?

Ogni prodotto è realizzato con tessuti e tecniche di produzione sostenibili. Tutto il progetto è focalizzato su un consumo consapevole, una produzione moderata e un design mirato, in modo che ogni articolo minimalista possa durare più a lungo possibile. La collezione spazia dalle T-shirt ai coat: grazie ai miei decenni di esperienza nel settore, sono riuscito ad affinare e sviluppare al meglio ciascun capo.

Ti piace l'arte?

Moltissimo. Il mio marchio omonimo, ogni stagione, collabora con un artista diverso. Mi piace l'arte moderna e astratta: il mio artista preferito di sempre? Matisse. L'artista preferito con il quale ho collaborato? Jan Ziegler.

Come ti vedi tra 20 anni?

Mi piacerebbe che la sostenibilità nella moda diventasse la regola e che il mio marchio si trasformasse in un punto di riferimento per la sostenibilità, per trasmettere il messaggio a tutte le persone.



ASHLEY MARC HOVELLE Nato a Londra nel 1982, ha creato il suo marchio omonimo (detto anche AMH) nel 2009 e successivamente ha lanciato il brand Oft. Vanta una vasta esperienza nel settore della moda: dal design al buying fino alla direzione creativa. Oggi vive e lavora a Berlino, tra influenze spirituali e attitudine architettonica.

LORENZO full zip TIMBERLAND X CHRISTOPHER
 RAEBURN t-shirt HOUSE OF HOLLAND
 disponibile su AMAZON.IT denim
 EDWIN sneakers COLMAR FOOTWEAR



photography MAURIZIO ANNESE style MARTINA FRASCARI hair and
 make up GIADA VENTUROTTI photography assistant
 FILIPPO FERRARESE models ELINA at WOMEN
 LORENZO and SUYU at INDEPENDENT and PELLE at CREW

READY NOT
 OR



ELINA cappotto ANGELIA AMI full zip
 OBEY dolcevita DARIN HACHEM



PELLE gilet **CARHARTT** giubbino **ELEMENT & TIMBER!** pull **ROSSIGNOL** pantaloni **MEZULIC**



SUYU cappotto **ACT N.1** pull **MARCO**
RAMBALDI pantaloni **OBEY**
sneakers **SAUCONY** **ORIGINALS**

ELINA

giubbino **DUA LIPA X PEPE JEANS LONDON**
 felpa **CARHARTT** dolcevita **ROSSIGNOL**
 pantaloni **MARCO RAMBALDI** stivali **ASH**



LORENZO giubbino **BLAUER USA**
 polo e t-shirt **OBEY**

SUYU giubbino BLAUER USA t-shirt PETIT BATEAU pull
DROME pantaloni SFIZIO cappello ADIDAS ORIGINALS



PELLE piumino CIESSE PIUMINI full zip ADIDAS
ORIGINALS camicia ANDREA POMPILIO
dolcevita DENOBILIARYPARTICLE pantaloni
EDWIN sneakers NEW BALANCE

THE 2ND CHAPTER



Dopo il debutto estivo della serie Spirit Animals, Element e National Geographic propongono una nuova collaborazione che celebra le quattro forze della natura: vento, fuoco, acqua e terra. La collezione Holiday 2019 fonde gli immaginari di queste due realtà, dando vita a capi dove le immagini provenienti dall'incredibile archivio di National Geographic sono impresse su T-shirt, felpe, giacche, cappellini, tavole da skateboard e accessori del brand fondato da Johnny Schillereff in California nel 1992. Della collezione fanno parte anche hoodie e long sleeve in total black e total white dove il color blocking è realizzato con la presenza dell'inconfondibile cornice gialla di Nat Geo. I tessuti utilizzati per questa collezione sono eco-compatibili – cotone organico, cotone riciclato e poliestere riciclato su tutti – scelta realizzata in pieno accordo con l'approccio sostenibile che caratterizza i prodotti del brand americano. L'impegno delle due aziende avrà un effetto anche di natura sociale: parte delle vendite di questi capi servirà per finanziare progetti come gli skate camp scholarship di Element e i progetti scientifici e di esplorazione di National Geographic Society.

SUBURBAN PHOTOS

Sono le sottoculture urbane le protagoniste della nuova collaborazione tra Fred Perry e Raf Simons per l'autunno inverno 2019/20. Il focus di questa collezione sono le fotografie di Youth Club, l'organizzazione no profit inglese che lavora per preservare e celebrare la storia della cultura giovanile grazie a un network di fotografi e creativi. Gli scatti provengono dagli archivi di Gavin Watson e George Plemper e sono stati stampati sui capi a tinta unita della collezione, tra cui troviamo T-shirt, felpe, hoodie e le immancabili polo. Anche il logo di Fred Perry cambia: qui è proposto in metallo e in un'insolita versione "piercing".



HIGHER THAN EVER

Per l'autunno inverno 2019/20, le P448 "crescono" in altezza grazie alle versioni platform che, coerentemente con i trend Nineties e la filosofia chunky che ancora caratterizzano il mondo delle sneakers, ampliano la gamma di questo brand 100% made in Italy. La maxi suola applicata ad alcuni modelli, come il John e lo Skate, è in gomma bianca, mentre per la tomaia si gioca con il contrasto sia cromatico, con tonalità come il nero e l'antracite, sia con l'utilizzo di materiali come il cavallino o il velluto. Niente è lasciato al caso nemmeno per quanto riguarda i lacci, proposti in colori accesi e realizzati in lures.

NATURE NEEDS HEROES

Timberland è da sempre in prima linea quando si parla di ambiente, atteggiamento che si riverbera anche sui suoi prodotti e sulle iniziative tra cui spicca l'impegno a piantare oltre 50 milioni di alberi entro il 2025. In questi giorni il brand americano lancia la sua campagna globale *Nature Needs Heroes* per amplificare il dibattito sui temi ecologici direttamente nelle comunità. Milano, a partire dal 16 ottobre e per tre sabati consecutivi, ospiterà a Base un progetto di urban greening che cambierà il volto del cortile dello spazio di via Bergognone e una serie di appuntamenti, workshop e talk insieme a "nature hero" e a organizzazioni attive sui temi della sostenibilità.



TIMBERLAND

A CONSCIOUS APPROACH

Lo scarponcino 6 inch della famiglia Courmayeur di Timberland è un alleato perfetto per le stagioni fredde in città che sa mantenere viva la sua anima outdoor. Disponibile per uomo e per donna, è realizzato in pelle pieno fiore e nabuk di altissima qualità. Tutte le conerie scelte da Timberland sono certificate dal Leather Working Group e rispettano l'ambiente nei loro processi produttivi

timberland.it



Creare un paio di sneakers da zero o rendere un modello iconico assolutamente unico è la mission di Giuseppe Caniglia, che con il suo Work On a Napoli si è specializzato nelle customizzazioni quasi “sartoriali”, così come da tradizione cittadina



WORK ON THE ONE AND ONLY

di Gianluca Vitiello

Qualche giorno fa Lonely Planet ha dichiarato Napoli città cool per eccellenza. Ciò che la rende speciale non è, secondo la famosa guida, la classica sfilza di bar hipster, ma proprio l'assenza di questi luoghi. Allo stesso modo Napoli è una città interessante anche per il lifestyle e per la moda perché, accanto alla tradizione sartoriale e alle pregiate manifatture – dalle cravatte di Marinella agli abiti su misura – nuove realtà si affaccia-

no sul mercato proseguendo, tra l'altro, la tradizione calzaturiera di questa terra, guardando con interesse anche al mondo delle sneakers. Se siete a Napoli e siete degli sneakerhead, oltre a visitare le bellezze della città e a provare sul campo le sue specialità gastronomiche, il consiglio che vi diamo non può che essere quello di fare un salto da Work On, lo store in zona Stazione Centrale di Giuseppe Caniglia.

Come nasce il tuo progetto?

Work On è nato nel 2009 cominciando a personalizzare Converse con le borchie, poi siamo passati a decostruire le sneakers, reinventando il modello. Facevamo sandali con lacci e applicazioni tagliando le Converse, creando così versioni totalmente uniche per ogni cliente. Successivamente abbiamo creato un nostro brand di scarpe perfette per essere customizzate, facendoci conoscere attraverso le fiere, da Parigi a Tokyo. In questi anni ho viaggiato molto, sono andato in America per apprendere le tecniche di customizzazione. Oggi Work On è una realtà che realizza e customizza sneakers di un certo valore utilizzando materiali pregiati, riuscendo così a realizzare modelli unici per ogni cliente.

Perché c'è questa grande richiesta di sneakers customizzate?

Perché c'è il desiderio di avere oggetti che appartengono solo a noi, che siano distintivi, personali, esclusivi e, nel caso di Work On, anche fatti a mano. Parliamo di pezzi che vanno oltre la collezione e il reselling, perché quando un pezzo è unico nessun altro lo può comprare. Per alcuni avere sneakers customizzate è un sogno: è un racconto di te da portare in giro, perché ogni scarpa ha la sua storia.

Che tipo di intervento ti chiedono?

Customizzo solo sneakers del mio brand o di altri brand, a patto che siano portate dal cliente e che siano assolutamente nuove, mai usate. Il tipo di intervento dipende dai momenti, dal cliente e dal trend. Uso materiali molto diversi, dalle borchie alla pelle di pitone. I tempi di realizzazione vanno da una giornata a una settimana. In un mese riesco a produrre una decina di modelli unici. Ovviamente anche il costo varia molto a seconda dei materiali usati e dal tipo di lavoro che viene richiesto, dalla semplice customizzazione al decon/recon. Ci tengo ad avere un rapporto con i clienti anche dopo la consegna del prodotto e così mi informo se, dopo averlo ricevuto, sono soddisfatti.

I social sono un modo fondamentale per farti conoscere?

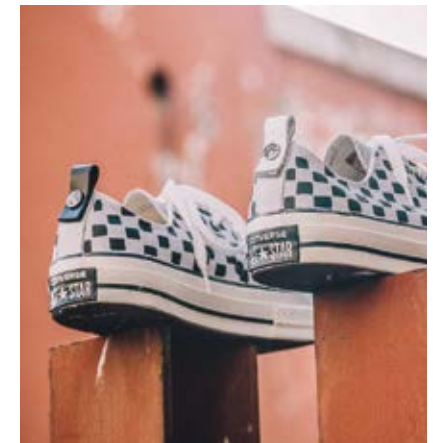
Sono una vetrina importante, ma il passaparola resta un modo fondamentale per farsi conoscere e apprezzare. Oggi ho tre store multibrand, un laboratorio custom e uno shop online. Oltre alle sneakers, customizzo giacche di pelle e ho una linea di denim limited edition, numerati e venduti in esclusiva nei miei store. A Napoli non è facile fare questo lavoro, far capire alla gente il valore di quello che faccio non è semplice. Ma allo stesso modo i miei clienti, che io chiamo i “workoniani”, mi hanno sempre dato grande supporto. Napoli è una delle città dove si spende di più per abbigliamento e scarpe, abbiamo una tradizione importante, ci sono i migliori sarti. I grandi brand del lusso lo sanno e negli ultimi tempi hanno rivolto grande attenzione alla nostra città, producendo qui i loro capi. Napoli è una città “esagerata”, se c'è un trend nella moda a Napoli viene vissuto al massimo. Oggi siamo la città dove si comprano più sneakers.

Come vedi il futuro della sneaker culture e del tuo lavoro?

Le sneakers sono di per sé un oggetto bellissimo e personale, soprattutto nella dimensione custom. Un mondo nel quale è possibile sperimentare creatività, innovazione, design, ricerca di nuovi materiali. Credo che finché ci sarà tutto questo il mio lavoro sarà destinato ad andare avanti e ad avere sempre maggiore attenzione da parte del pubblico degli amanti di sneakers.

Nella pagina a fianco:
Giuseppe Caniglia al lavoro

In questa pagina: Jordan One e Chuck Taylor low customizzate da Work On



Luoghi fatiscanti, atmosfere cupe e creature mostruose, come demoni, streghe e fantasmi, ma anche zombie, vampiri e alieni: sono questi gli ingredienti di un genere ibrido che è riuscito a imporsi al grande pubblico, registrando, soprattutto dagli anni Ottanta, una vera esplosione. Non solo al cinema

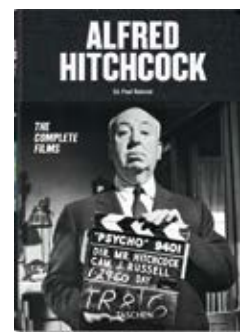


HORROR

di Alessia Delisi

È prevista per il 31 ottobre l'uscita nelle sale italiane di *Doctor Sleep*, il terrificante seguito di *Shining* che vede Ewan McGregor nella parte dell'ormai cresciuto Danny Torrance ancora alle prese con il dono della luccicanza e i fantasmi dell'Overlook Hotel. Tratto, come il precedente, da un romanzo di Stephen King – il quale non ha mai nascosto il proprio disprezzo per il capolavoro di Kubrick – il film riprende il mito della casa stregata innestandolo in ambientazioni moderne, tra stati psichici alterati e inquietanti messaggi telepatici. Definendosi prevalentemente per le reazioni di paura e raccapriccio che è in grado di suscitare nel pubblico, l'horror, anche nella sua variante splatter, è oggetto di una straordinaria riscoperta che non solo al cinema rompe i confini tra vivi e morti, uomini e animali, maschile e femminile, normale e anormale. Con *La meccanica dei mostri*.

Da Carlo Rambaldi a Makinarium, per esempio, il Palazzo delle Esposizioni di Roma mette l'accento sugli effetti speciali che soprattutto dagli anni Ottanta hanno dato all'horror un'impronta sempre più spettacolare. Dal 22 ottobre al 6 gennaio sarà quindi possibile ammirare i lavori di Carlo Rambaldi, colui che ha realizzato "creature" come E.T., King Kong e Alien, accanto a quelli degli italiani Makinarium, artefici, oltre che delle mostruose creature presenti ne *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone, anche di quelle che nel 2018 fece sfilare Gucci. Ancora a proposito di moda, infine, l'horror è protagonista nella collezione autunno inverno 2019/20 di Prada, che strizza l'occhio al look "Frankenstein", e nella prossima collezione primaverile di Moschino dove, tra borse dedicate a Dracula e al mostro della laguna nera, prende forma l'immaginario più oscuro.



T A S C H E N

Maestro del thriller, che con *Psycho* si inserisce nel genere horror da lui spesso sfiorato, Alfred Hitchcock è protagonista di questo volume edito da Taschen



SERGE LUTENS

Di Satana porta il nome: è *La couche du diable*, la nuova fragranza di Serge Lutens a base di oud, cisto, rosa e note fruttate



G U F R A M

Look funereo per *The End*, seduta che si finge una lapide in pietra mentre è in morbido poliuretano. A firmarla Maurizio Cattelan e Pierpaolo Ferrari di Toilettepaper



V A N S

È dedicata a Tim Burton e al suo *The Nightmare Before Christmas* questa speciale edizione delle Era



M O S C H I N O

Capostipite del genere horror, Dracula è protagonista di questa borsa creata da Jeremy Scott per la collezione *Resort 2020*

Nella pagina a fianco:
Un'immagine di *Doctor Sleep* del regista Mike Flanagan, nelle sale italiane dal 31 ottobre

Lo street food messicano per eccellenza torna a spopolare grazie a nuove aperture che abbandonano le licenze tex-mex per la tradizione. Si parte da Milano, ma il taco è arrivato anche a Verona, Torino, Napoli e nella capitale



TACOS ARE BACK

di Simone Zeni

La cucina messicana non è certamente nuova nel panorama della ristorazione nazionale. Se per qualche decennio, specialmente nelle grandi città, alcuni ristoranti hanno proposto abbondanti porzioni di riso, fagioli e carne macinata piccante, negli anni le catene focalizzate sui piatti del Paese centroamericano si sono diffuse a macchia di leopardo, toccando anche molteplici comuni con un numero di abitanti decisamente inferiore. Ne sono un esempio Mexicali Cantina and Grill e Calavera Fresh Mex, che si dedica soprattutto ad aree di forte passaggio come aeroporti o centri commerciali (non a caso a Milano sorge all'interno di CityLife Shopping District). Quella tipologia di proposta però raramente consiste in una cucina rispettosa della tradizione

messicana, piuttosto si tratta di tex-mex, ovvero la cucina "occidentalizzata" dalle influenze texane, ricca di nachos e salse, ma totalmente priva di pesce. Il taco, una tortilla – ovvero una sorta di piccola piadina – realizzata con farina di mais o di frumento riempita con vari golosi condimenti, è dunque uno street food già molto familiare ed apprezzato dagli estimatori di cibo etnico, ma solo recentemente il Bel Paese si è avvicinato ai sapori messicani più autentici. Dopo il tentativo lungimirante di Al Mercato Taco Bar, che ha interrotto la sua attività prima del tempo, a Milano questo trend è esploso proprio negli ultimi mesi, con tante nuove aperture. Indubbi i vantaggi, ormai aspetti fondamentali per il consumatore moderno: rapidità di consumo, sapore del prodotto,

costi contenuti. Caratteristiche che, in questo nuovo approccio, vengono nobilitate dall'impiego di materie prime di qualità.

Alessandro Longhin, già noto tra i foodies per i progetti The Botanical Club, Champagne Socialist e Forno Collettivo, ha inaugurato in Porta Ticinese il suo Chihuahua Tacos, mentre in zona Moscova i tacos si bevono con il mezcal da Agua Sancta. Altra recentissima inaugurazione quella di Tacos BM, la taqueria firmata Bésame Mucho, il ristorante di autentica cucina messicana in piazza Alvar Aalto. Qui sono periodicamente proposti tacos d'autore, realizzati da chef di certa notorietà. Il primo è stato Cesare Battisti del Ratanà, che è stato capace di inserire nella propria ricetta persino un pizzico di 'nduja. Aperitivo con taco anche nel superposh Canteen, ristorante del gruppo Luca Guelfi Company. In zona Sempione ci sono quelli artigianali di Santo Taco e persino un tempio meneghino della carne, La Griglia di Varrone, ha inserito nel proprio menu un irresistibile tris di tacos: uno ripieno di Black Angus con guacamole, l'altro di stracciatella con pimientos e acciuga del Cantabrico e l'ultimo di entrañas con salsa teriyaki.

Non sono da meno nell'offerta di tacos le altre grandi città. A Roma si possono trovare, assieme ad altri classici messicani, da La Cucaracha, dove a prepararli è la chef Diana Beltran, autrice del libro *Messico* per Gribaudo. Sempre nella capitale, nel quartiere Monti, si consumano affiancati da un cocktail o da birra fresca da Tacos Beer. Scendendo ancora un po' lungo lo Stivale, troviamo due interessanti indirizzi a Napoli: Tiki Tacos al Vomero, con varianti come Al pastor, con *pescado* e affiancati da tante golosità; Taco's, nella vicina Piazza del Gesù Nuovo, i cui goduriosi dischetti farciti (ma anche burritos e nachos) sono diventati in poco tempo molto apprezzati perché perfetti anche per una pausa pranzo al volo. A Torino c'è invece Taco Bang, format di locali minimali e piuttosto spartani con ampia scelta di ripieni. Il brand è in piena espansione e nella città sabauda si contano attualmente quattro punti vendita.

Nella pagina a fianco: il taco creato da Cesare Battisti del Ratanà per Tacos BM

In questa pagina: la elote di Chihuahua Tacos



OSLO

NORDIC FEELING

di Carolina Saporiti



Circondato dalle montagne e dal mare, la capitale norvegese è una città compatta, colta e anche molto divertente. Famosa per aver accolto Edvard Munch ed Henrik Ibsen durante la loro vita, vanta una scena artistica contemporanea altrettanto fertile e ricca, così come lo sono la sua società e la sua cucina. Viaggio, per tappe, tra il meglio di ristoranti, parchi, musei e nightlife di una città che non smette mai di reinventarsi

ORO VERDE

Capitale Verde Europea 2019, Oslo è una delle città più green (e accoglienti) al mondo, potendo vantare una delle impronte ecologiche più basse, una rete di mezzi di trasporto pubblici super efficiente e una cittadinanza attenta alla sostenibilità, attiva con iniziative a beneficio di tutta la comunità. Dove il fiume Alna incontra il fiordo, nell'area chiamata Bjørvika, Future Farmers insieme a Flatbread Society ha dato vita al progetto Losøter, dedicato all'arte e all'agricoltura: qui ci sono un campo di grano antico, terriccio e cassette a disposizione di tutti e un forno per il pane. Oggi circa 400 persone sono coinvolte nel progetto Losøter: studenti, erboristi, fornai, apicoltori, agricoltori e volontari.



Piccole coltivazioni nel giardino di Valerenga Church, courtesy VisitOslo/Didrick Stenersen

TEMPO DI SHOPPING

Il fiume Akerselva attraversa Oslo da nord a sud. A est, accanto a storiche costruzioni industriali si trova Grünerløkka, un quartiere molto cool con piccoli caffè, locali, ristoranti e tanti interessanti negozi di design, di vintage o di usato. Questa è la zona di molte boutique indipendenti e speciali di abbigliamento, gioielleria e bigiotteria. La domenica, invece, chi ama i mercatini non può perdersi un giro nel locale Blå. Tra artigianato, bigiotteria, ceramica, vetro, vestiti di seconda mano, vecchi LP, giochi, quadri, borse e molto altro, la giornata passerà in pochissimo tempo. Nel periodo dell'Avvento viene allestito un mercatino natalizio sia il sabato sia la domenica.

CHE BONTÀ!

Se è merito della Danimarca la fama della nordic cuisine nel mondo, ora anche la cucina norvegese può ambire allo stesso obiettivo: a Oslo potrete mangiare in alcuni dei ristoranti migliori del Paese e scoprire una creatività nei piatti che rispecchia la felicità dei suoi abitanti. Ci sono locali costosi come il Maeemo, uno degli unici due ristoranti trisellati della Scandinavia, ma anche molti altri alla portata di viag-

giatori attenti, come il bistrò Bass Oslo o il Kolonialen e poi c'è il Vipppa street food market! Mangerete sempre “di stagione”: a ottobre e novembre troverete nocciole, funghi, selvaggina e tuberi. Ah, preparatevi a mangiare anche tanto, tanto burro.



Il Vipppa Street Food Hall, courtesy VisitOslo/Didrick Stenersen

DESIGN THE CITY

Il design scandinavo non ha bisogno di presentazioni. Ma se Stoccolma e Copenaghen sono da sempre state sotto i riflettori, Oslo ha avuto bisogno di più tempo. È stato nel 2008, con l'apertura dell'Opera, che la città ha cambiato faccia. L'edificio è ricoperto con 36 mila lastre di marmo bianco di Carrara e dal tetto, sul quale si può passeggiare, si ammira il fiordo di Oslo. Nel 2020 apriranno tre nuovi importanti edifici cittadini: il nuovo Munch Museum, il nuovo Museo Nazionale per l'arte e il design e la Biblioteca Nazionale pubblica. Per gli appassionati di design tantissimi sono gli indirizzi da appuntarsi: Pure Norsk, Norway Designs, Utopia Retro Modern e Fuglen Vintage Shop.



L'Opera House, courtesy VisitOslo/Didrick Stenersen

TUTTI AL PARCO

Come in tutte le città del nord, non appena esce un raggio di sole gli abitanti di Oslo vanno nei parchi a godersi la giornata. C'è solo da scegliere in quale andare. Il più famoso è una delle principali attrazioni di tutto il Paese: è il Parco Vigeland, che raccoglie le sculture in bronzo, granito e ferro battuto dell'omonimo scultore norvegese. Anche l'Ekebergparken, aperto nel 2013, è un vasto parco in cui si passeggia tra boschi e opere d'arte. Qui si trovano lavori di Louise Bourgeois, Marina Abramovic, Jenny Holzer, Tony Oursler, Sarah Lucas, Tony Cragg, Rodin, Maillol e Vigeland. Per esplorarlo serve mezza giornata. Cercate il Munch Spot, la vista che ha ispirato il celebre quadro *L'urlo*.

IL TESORO DEL FIORDO

Oslo è una città moderna il cui skyline di grattacieli continua a evolversi, ma è anche una città immersa e circondata dalla natura, che va esplorata. A partire dal fiordo. Grazie ai traghetti pubblici, e usando lo stesso biglietto Ruter del tram e dei bus, si può girare di isola in isola, ma chi se la sente può anche noleggiare una barca elettrica per girare in autonomia (non c'è bisogno della patente nautica). Se avete paura di avere troppo freddo, potete sempre fare una sauna. Tante sono al molo Langkaia, accanto a Oslo S e all'Opera. Ancora più suggestivo è andarci di notte, quando le luci si abbassano e nell'acqua del fiordo si riflettono quelle della città.



L'interno di Kok, una delle floating sauna di Oslo, courtesy VisitOslo/Didrick Stenersen

MA LA NOTTE, LA NOTTE...

Di notte a Oslo ci si diverte: bar, pub, club chiudono non prima delle tre e le distanze tra un posto e l'altro non sono mai così lunghe. Le zone migliori della città per la nightlife sono quelle di Thorvald Meyers, Grünerløkka e la striscia di Torggata dopo il ponte sull'Akerselva. Preparatevi anche a giocare: in quasi tutti i bar della città troverete shuffleboard, ping pong e un intero minigolf, pare servano ai timidi norvegesi per disinibirsi. Se siete tipi da vino provate quelli naturali da Brutus o Gurken Gurken Gurken Gurken o Gaasa, se invece preferite i cocktail potete andare in uno dei 50 best bars in the world: l'Himkok che è anche una micro-distilleria.



TORINO MUSIC FESTIVAL

31 OCTOBER - 2 NOVEMBER
TORINO - ITALY

WWW.MOVEMENT.IT

© MOVEMENT ENTERTAINMENT 2019 - A CLEVER ENTERTAINMENT PRODUCTION

AMELIE LENS / ANASTASIA KRISTENSEN
ANOTR / BRINA KNAUSS / DENNIS CRUZ
DERRICK MAY / DJ BONE / D-WYNN / EDDY M
JAMIE JONES B2B JOSEPH CAPRIATI
MAGIT CACOON / MICHAEL BIBI / PAWSA

With the patronage of



Sport



Fashion



The Night Meister



Beer



Media



71

KOKOROKO
ELECTROPARK
ANDERSON
ABRAMOVIC

CLUB TO CLUB
HOT CHIP
FRANCIS BACON
ROMAEUROPA

KAZU MAKINO
WES
MOVEMENT
MASBEDO
MARINA
COLLETTIVO CINETICO

EVENTS



music

theatre

arts

Dalla serie *Surfing Iran*
di Giulia Frigeri, lo scatto
vincitore della categoria
Single Shot al World Report
Award del Festival della
Fotografia Etica (Lodi, tutti
i weekend di ottobre)

wumagazine.com

CLUB TO CLUB

CALENDAR

CAKE

Bologna
22/10
Estragon

JENNIFER GENTLE

Milano
01/11
Serraglio

KOKOROKO

Milano
02/11
Biko

JAZZMI

Milano
01/11 – 10/11

LINECHECK

Milano
18/11 – 24/11

PRIESTESS

Roma
25/10
Largo Venue

BILAL

Firenze
14/11
Auditorium Flog

KAZU MAKINO

Roma
16/11
Monk

REVERSO FESTIVAL

Milano
17/11
Santeria Toscana

THE NOTWIST

Napoli
21/11
Casa della Musica

HOT CHIP

Milano
30/11
Alcatraz



L'edizione 2019 di Club to Club riprende da dove era terminata quella precedente: *La Luce al Buio*, claim scelto per il 2018, torna anche quest'anno per una season 2 che si preannuncia come sempre interessante. Gli artisti della line up di #C2C19 cominceranno a illuminare Torino da mercoledì 30: sarà il giorno del live di slowthai alle OGR (primo live italiano per l'artista britannico). Lo stesso palco giovedì 31 ospiterà invece Holly Herndon e il suo progetto *Proto*, dove l'artista americana indaga sulla capacità di creazione musicale delle intelligenze artificiali. Venerdì 1 e sabato 2 ci si sposta al Lingotto, dove arriveranno tra gli altri Flume, Chromatics, Battles, Floating Points (live), Sophie, black midi, Romy degli XX, Helado Negro, i Nu Guinea e Mana. Domenica 3 ci si sposta invece a Porta Palazzo, con il duo torinese Stump Valley e il dj set di Napoli Segreta.

a cura della redazione di WU

TORINO

Dal 30 ottobre al 3 novembre
Al Lingotto, alle OGR, alla Reggia di Venaria e a Porta Palazzo
orario: vari
ingresso: da euro 38,50 + dp
(abbonamento golden pass a euro 65 + dp)
clubtoclub.it

MOVEMENT



Il festival torinese dedicato alla club culture torna nel weekend di Halloween. Il Lingotto sarà come sempre il “luogo” di Movement, quello dove si svolgerà il main event del 31 ottobre e che avrà come protagonisti tra gli altri Amelie Lens (già presente a Torino l'anno scorso), Anastasia Kristensen, Dennis Cruz, gli Anotr, Eddy M, DJ Bone, Joseph Capriati e Jamie Jones, questi ultimi due in un inedito back to back. Il festival si sposterà poi nei locali torinesi per due *Club Episode*: l'1 novembre in città, al Milk Club, dove ci saranno Brina Knauss e Magit Cacaoon, mentre il 2 novembre si va a Moncalieri, all'Audiodrome Live Club, dove il palco sarà tutto di Derrick May e D-Winn.

TORINO

Dal 31 ottobre al 2 novembre
al Lingotto, al Milk Club e all'Audiodrome Live
orario: vari
ingresso: euro 35 (main event)
movement.it

ELECTROPARK



Ottava edizione per questo festival genovese che mette al centro l'elettronica e la cultura contemporanea. Luogo cardine di questa edizione saranno i Magazzini del Cotone del porto Antico, dove tra venerdì 18 e sabato 19 si esibiranno Sculpture, RAMZI, Andrew Weatherall, William Basinski (insieme ai visual di Evelina Domnitch e Dmitry Gelfand per la performance *10000 Peacock Feathers in Foaming Acid*), Piezo, Giant Swan e Hieroglyphic Being. Si parte però mercoledì 16 a Villa Principe con la première mondiale del live di Alberto Barberis, mentre giovedì 17 ci sarà quella italiana di Tomoko Sauvage ed Emmanuelle Parrerin.

GENOVA

Dal 16 al 19 ottobre
ai Magazzini del Porto Antico, a Villa del Principe e alla Chiesa di San Giovanni Di Pré
orario: vari
ingresso: da euro 29,70 (weekend pass) a euro 44,20 (abbonamento completo)
electropark.it

È uno dei “casi musicali” degli ultimi mesi, capace con la sua hit *Chiasso* di macinare milioni di ascolti sui servizi di streaming e visualizzazioni su YouTube. Ma è solo una tappa del viaggio musicale del rapper di Riccione, che ora si sta dividendo tra palco e studio

RANDOM NON SOLO NUMERI

di Enrico S. Benincasa

foto di Antonio Ragni



Iniziamo dai numeri: Emanuele Caso in arte Random, con *Chiasso*, dallo scorso maggio a oggi ha sfondato il muro delle 10 milioni di visualizzazioni su YouTube e si avvicina velocemente ai 30 milioni di stream su Spotify. Sono cifre che non lasciano indifferenti, ancora di più se si considera la natura indipendente del progetto, ma occorre andare oltre.

Come ti sei avvicinato alla musica e in particolare al macromondo del rap?

Ho iniziato ad avere a che fare con la musica fin da piccolo, da quando avevo cinque anni. È una passione che mi ha trasmesso mio padre. Il mio primo strumento è stato la batteria, poi ho messo le mani su altri come chitarra, basso e piano. Il rap è arrivato ai tempi della scuola, prima con il freestyle e poi ho cominciato a scrivere testi.

Proviamo quindi a conoscere meglio questo artista di Riccione, poco più che maggiorenne, che approccia il rap senza disdegnare la melodia, e che presto ci farà sentire cose nuove ma non interromperà l'attività live. Lo potrete vedere insieme al suo produttore Zenit anche a Bologna (il 19/10 al Matis), a Treviso (il 26 al New Age) e a Firenze (il 10/11 al Viper).

Quali sono i tuoi riferimenti della scena? Con che artisti “nelle orecchie” sei cresciuto?

Sono cresciuto ascoltando Marracash, Emis Killa, Guè Pequeno, in particolare il primo. In generale oggi cerco di non farmi influenzare troppo dai miei ascolti, soprattutto italiani.

Ti aspettavi sinceramente che *Chiasso* potesse raggiungere un numero di ascolti e visualizzazioni così importante?

Inizialmente l'obiettivo che avevamo era quello di arrivare a un milione di stream. Un po' di rumore ce lo aspettavamo quindi, lo volevamo. Quando abbiamo visto che *Chiasso* viaggiava a quasi 400 mila ascolti al giorno ci sembrava impossibile. Le nostre aspettative erano così diverse che, quando il video ha fatto 100 mila visualizzazioni su YouTube in una settimana, abbiamo fatto una festa, mentre invece quando siamo arrivati al disco di platino non abbiamo fatto granché.

Oltre 29 milioni di ascolti su Spotify e 10 di visualizzazioni su YouTube: sono numeri che vivi serenamente o ti senti molto più responsabilizzato nei confronti del pubblico?

Ho sempre avuto un senso di responsabilità verso chi mi ascolta, che si traduce nell'impegno a dare un messaggio positivo e a migliorare in qualche modo le loro giornate. È una cosa che ho sempre fatto, anche prima del successo di *Chiasso*. Poi, come si dice, da “grandi poteri derivano grandi responsabilità” e quindi mi sento ancora più responsabilizzato, ma continuo a fare musica in maniera serena, con lo stesso spirito di quando mi esibivo solamente davanti ai miei amici.

Come scrivi? Lo fai sempre su una base o, in maniera “random”, ti appunti immagini, idee, parole in ogni momento del giorno?

Occorre fare prima un distinguo: Random ed Emanuele non sono oggi esattamente sovrapponibili. Random è Emanuele quando era innamorato, racconta il suo passato e le emozioni che provava. Quando in genere mi impongo di scrivere, o è la situazione a farlo, non riesco bene come vorrei. Mi faccio guidare molto dalle sensazioni, se trovo il momento giusto scrivo il mio miglior pezzo anche in dieci minuti. Spesso mi vengono idee nei momenti più disparati: molte me ne sono venute quando facevo il muratore, mentre attaccavo le mattonelle la mia testa viaggiava e in quelle circostanze sono nati molti pezzi.

Il nome Random da dove viene?

Arriva ovviamente dal mio cognome (Caso, *NdR*). Inizialmente mi chiamavo Ca\$h O, all'inizio era questo il mio nick. Poi ho dovuto cambiarlo per diversi motivi e ho scelto Random.

Ti stai dedicando a un nuovo capitolo della tua produzione musicale: lavorerai solo con Zenit o lo farai anche con altri produttori?

Lavoro solo con lui. Tutto quello che ho fatto lo abbiamo fatto insieme, sia le cose pubblicate sia quelle che ancora non avete sentito. Se tornassi indietro non cambierei mai e poi mai la scelta di lavorare in questo modo. Poi, in futuro, se e quando arriveranno opportunità, ci ragioneremo, ma non è questo il momento di pensarci.

Ci saranno featuring in questo nuovo progetto?

Non ti posso dire i nomi, ma ce ne saranno diversi. Sono molto contento di queste opportunità che si sono aperte, è una cosa che desideravamo da molto e finalmente è arrivato il momento. Dico sempre a tutti: se c'è qualcosa che ti piace, falla. È quello che abbiamo fatto con la musica, solo così siamo giunti a dei risultati. Ce l'abbiamo fatta da un posto di periferia della scena come Riccione, impegnandoci al massimo ogni giorno e continueremo così.

Hai un po' di date in giro per l'Italia: come vivi il live?

È il centro di tutto, è il momento che hai per essere in contatto con il tuo pubblico. Vedere le persone coinvolte mentre suoni ed emozionare quando le incontri dopo un'esibizione è una cosa speciale. È il motivo per cui faccio musica.

STANNO TUTTI MALE



CALENDAR

**Sotterraneo
OVERLOAD**
Piacenza
18/10
Teatro Filodrammatici

**Kinkaleri
<OTTO>**
Milano
25/10 – 26/10
Triennale Milano Teatro

**Berlin
ZVIZDAL**
Milano
26/10 – 27/10
Zona K

**Claudia Castellucci
IL REGNO PROFONDO.
PERCHÉ SEI QUI?**
Genova
08/11 – 10/11
Teatro della Tosse

**Babilonia Teatri
PADRE NOSTRO**
Rubiera (RE)
09/11
Teatro Herberia

**Collettivo Cinetico
#INCARNATO**
(prèmiere site specific)
Ferrara
13/11 – 16/11
Teatro Comunale e
Pinacoteca Nazionale

**Alessandro Sciarroni
FOLK-S**
Rovereto (TN)
15/11
MART

Parte dall'Angelo Mai di Roma la tournée di *Stanno tutti male*, «studio collettivo sull'infelicità individuale» a metà fra stand-up comedy e teatro canzone, composto a sei mani dal drammaturgo Riccardo Goretti, dal regista e attore Stefano Cenci e dal cantautore siciliano Colapesce (definito di recente da *Le Monde* come il più credibile erede di Lucio Dalla e Franco Battiato, per dire). Sotto la lente d'ingrandimento dello spettacolo, che risalirà la penisola a novembre (da Bibbiena a Sinalunga a Prato, fino al Teatro della Triennale di Milano), c'è la società contemporanea con la sua schizofrenia: una società dove se non si soffre, se non si sta male, semplicemente non ci si è impegnati abbastanza, non si sta dando il massimo. Da qui è nata nel trio di autori (tutti e tre protagonisti in scena) l'idea di lanciare un grande sondaggio online, chiedendo ai propri follower di raccontare il proprio «star male» per poi costruire, intorno a questi racconti, una drammaturgia collettiva, da restituire live in una scena trasformata in una sorta di tragicomico *karaoke bar*. Perché, come diceva Voltaire, «tutto ciò che è troppo stupido per essere detto, viene cantato».

a cura di Matteo Torterolo

ROMA

dal 24 al 26 ottobre all'Angelo Mai
Viale delle Terme di Caracalla 55
orario: ore 21
ingresso: contributo di euro 10 + tessera ARCI
angelomai.org

DIALOGHI CON LEUCÒ



Nel contesto, sempre in crescita, del festival potentino *Città delle 100 Scale*, Silvia Costa mette in scena un'indagine poetica e visiva sull'opera di Cesare Pavese: un lavoro che si relaziona alla realtà attraverso la trasfigurazione delle cose in immagini e simboli, un originale studio intorno al mondo dello scrittore piemontese e alla sua opera. La riflessione rappresenta la prima tappa di un più ampio progetto dal titolo *Nel paese dell'inverno*, che ha debuttato al Festival d'Automne di Parigi: un'occasione da non perdere per conoscere il lavoro di una delle più interessanti, e ingiustamente misconosciute, autrici e interpreti del nostro teatro di ricerca.

POTENZA

Il 15 novembre a Palazzo Loffredo
via Andrea Serrao 11
orario: ore 20.30
ingresso: euro 5
cittacentoscale.it

ROMAEUROPA



Prosegue fino alla fine di novembre nella capitale l'edizione numero XXXIV di Romaeuropa, il più importante festival – quanto ad articolazione, quantità e qualità della proposta – dedicato allo spettacolo dal vivo nel nostro Paese. Tra gli appuntamenti da non perdere in questa seconda parte, la prima assoluta del nuovo lavoro firmato Dante Antonelli (*Atto di adorazione*, 18-20 ottobre), il maestro della coreografia contemporanea William Forsythe (il 30 e 31 ottobre al Teatro Olimpico), il debutto del nuovo *Barzellette* di Ascanio Celestini (dal 5 al 17 novembre al Teatro Vittoria) e il *Gran Bolero* di Jesús Rubio Gamo (il 22 e 23 novembre al Vascello).

ROMA

fino al 24 novembre
luoghi vari
orario: vari
ingresso: euro 15 a euro 40
romaeuropa.net

BACON | FREUD



Quella della scena pittorica londinese dal dopoguerra ai primi anni Duemila è una storia che per molti aspetti non è mai stata raccontata del tutto, nonostante nella metropoli lavorassero artisti di rilievo, alcuni dei quali, come Francis Bacon e Lucian Freud, sarebbero poi diventati famosissimi. La mostra al Chiostro del Bramante di Roma documenta questo periodo intrecciando le opere e le sensibilità non soltanto di Bacon e Freud, ma anche di Michael Andrews, Frank Auerbach, Leon Kossoff e Paula Rego, autori che in modi diversi, ma con uguale passione hanno esplorato tutte le potenzialità del dipingere. Fino al 23 febbraio oltre 45 dipinti, disegni e incisioni provenienti dalla Tate raccontano così come l'arte di quel periodo non desidera più coltivare la bellezza quale barriera protettiva contro il reale ma, rivolgendosi direttamente alla realtà, voglia invece fare dell'urto con essa il proprio riferimento fondamentale. Destrutturando l'impianto rappresentativo, ciò che resta in questi pittori è il lavoro sulla figura: Bacon lo spinge fino al limite della deformazione, mentre per Freud passa attraverso l'esposizione di un corpo umano stanco e disfatto, nudo e impietoso nell'evidenza del proprio disfacimento.

a cura di Alessia Delisi

ROMA

fino al 23 febbraio
presso Chiostro del Bramante
via della Pace
orari: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 20
sabato e domenica fino alle 21
ingresso: da euro 12 a euro 15
chiostrodelbramante.it

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA



Decima edizione per il Festival della Fotografia Etica 2019, che arriva a Lodi durante tutti i weekend di ottobre, dal sabato alla domenica. Mostre, workshop, incontri, presentazioni di libri e visite guidate animeranno le tante location in cui si svolge il festival, che come sempre assegna il World Report Award, premio suddiviso in sette diverse categorie che ha visto oltre 600 candidature provenienti da 44 Paesi differenti. Il vincitore della categoria Masters è Dreamers di Darcy Padilla (foto in alto), lavoro sulla riserva indiana di Pine Ridge, considerato da molti il posto più povero in USA. Un evento fondamentale per capire dove sta andando la fotografia documentaristica e di reportage.

LODI

fino al 27 ottobre, solo nei weekend
location varie
orario: vari
ingresso: da euro 0 a euro 15
festivaldellafotografiaetica.it

IL SARCOFAGO DI SPITZMAUS E ALTRI TESORI



Lui è Wes Anderson, regista cinematografico che non ha bisogno di troppe presentazioni. Lei invece è Juman Malouf, moglie di Anderson, nonché apprezzata scrittrice, designer e illustratrice. Insieme sono protagonisti de *Il sarcofago di Spitzmaus e altri tesori*, visionario progetto espositivo che attraversa oltre venti collezioni museali di Vienna e circa 5.000 anni di storia. Dalla scatola di legno egiziana contenente la mummia di un toporagno a dipinti cinquecenteschi e secenteschi, sculture in avorio, coppe a forma di conchiglia, smeraldi giganti e altre stranezze, la mostra è una Wunderkammer preziosa che rivela gli universi creativi dei due autori.

MILANO

fino al 13 gennaio
presso Fondazione Prada
largo Isarco 2
orari: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 19
venerdì, sabato e domenica fino alle 21
ingresso: da euro 8 a euro 10
fondazioneprada.org

CALENDAR

LOOK AT ME!

Locarno

fino al 05/01
Fondazione Ghisla Art
Collection

DY TARIN

Milano

11/10 – 10/11
STILL Fotografia

MASBEDO

Milano

12/10 – 10/11
ICA

MARINA ABRAMOVIĆ

Milano

18/10 – 31/12
Biblioteca Ambrosiana

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

Lodi

05/10 – 27/10
Sedi varie

WO/MAN RAY

Torino

17/10 – 19/01
CAMERA

FOTO/INDUSTRIA 2019

Bologna

24/10 – 24/11
MAST.

PHOTOLUX FESTIVAL

Lucca

16/11 – 08/12
Sedi varie

Puoi trovare WU magazine
in oltre 650 location
selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a
ELECTROPARK
(Genova, 16 - 19 ottobre)
FESTIVAL DELLA
FOTOGRAFIA ETICA
(Lodi, tutti weekend di ottobre)
MOVEMENT
(Torino, 31 ottobre - 2 novembre)

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffo 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Café** via Thaondì Revel 3 **Elettrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Café Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Troitair** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Café Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi 4 **Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Café Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thoon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como

11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16
STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Alive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Busecemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/a **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini 11** Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeepty** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaan de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garcons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tensor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoiferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24
HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42
INSTITUTES - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b

Clorofilla Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c **Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Paestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'puà Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Café** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9
UDINE - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intraomeonia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'mooove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Café** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 646/9 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Modello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlino** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 7 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

TRANI - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4
LECCE - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaro** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13
ROMA
Bibli Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoei 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Café** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova (FC) **Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì **High Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 NAPOLI Via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncarà@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Susanna Castelli

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Alessia Delisi, Filippo Ferrarese,
Martina Frascari, Greta Fumagalli,
Orazio Labbate, Alessandra
Lanza, Maela Leporati, Francesca
Lotti, Nicolò Piuze, Matilde
Quarti, Angelo Ruggeri, Carolina
Saporiti, Allegra Silva, Nicolò
Tabarelli, Matteo Torterolo, Giada
Venturotti, Gianluca Vitiello,
Simone Zeni, Mauro Zucconi

fotografi

Maurizio Annese, Samuel
Clara, Irene Flaborea, Martina
Giammaria, Alessandra Lanza,
Giuseppe Maffia, Gianluca
Pollini, Leonardo Scotti, Didrick
Stenersen

advertising

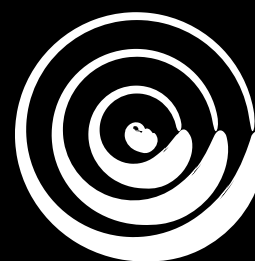
adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.



festival della
FOTOGRAFIA ETICA
www.festivaldella fotografiaetica.it

LODI 5-27 OTTOBRE 2019
XEDIZIONE



© Darcy Padilla / Agence VU

[Quando la fotografia parla alle coscienze]

PROGETTO E
REALIZZAZIONE
A CURA DEL



SOGGETTO DI
RILEVANZA REGIONALE
CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO
E IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DELLA



OFFICIAL PARTNER

FUJIFILM

**socie e soci
di bancaetica**

Blauer

USA



figi-industry.com

COLORADO ISSUE
AMERICAN PORTRAITS

Travel with us. Visit blauerusa.com